

CCCXCV.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 6 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Mozioni (Seguito e fine della discussione)	
interpellanze e interrogazioni (Seguito e fine dello svolgimento):	
PRESIDENTE	24047, 24067, 24071
TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i>	24047
VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	24048, 24058
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	24052
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	24055
INGRAO	24056, 24070, 24071, 24072
CIANCA	24059, 24072
LOPARDI	24061, 24072
ROCCHETTI	24064, 24072
GOMEZ D'AYALA	24065
ROMUALDI	24068
FORMICHELLA	28069, 24072
BUCCIARELLI DUCCI	24071
DUGONI	24071, 24072
SEGNÌ, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	24073
Interrogazioni (Annunzio)	24073
Errata-corrige	24082

La seduta comincia alle 21.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 25 giugno 1954.

(È approvato).

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui danni del maltempo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui danni del maltempo.

Poiché gli onorevoli Grifone, Caprara, Bi-
giandi, Polano e Aldisio non sono presenti,
si intende che abbiano rinunciato a svolgere
le loro interpellanze. Sulle mozioni non vi
sono altri iscritti a parlare.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo
di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor
Presidente, onorevoli colleghi, mi è stata of-
ferta in più occasioni, innanzi ai due rami del
Parlamento, l'opportunità di ragguagliare
gli onorevoli senatori e voi onorevoli deputati,
prima sulla grave situazione che si era deter-
minata a causa delle dure avversità atmosferi-
che, e poi sulle immediate, idonee provvi-
denze adottate.

Mi sembrerebbe offendere la responsabile
serietà della nostra Assemblea, se ripetessi
quanto già molto ampiamente nelle anzidette
occasioni ho avuto l'onore di esporre. Tanto
più che attualmente la dolorosa contingenza
è del tutto superata e le popolazioni colpite
hanno ripreso quasi in tutte le province la
vita consueta. Restano talune conseguenze già
previste e denunciate in quest'aula, alle
quali il Governo intende provvedere nei li-
miti delle sue possibilità, che sono quelle del
bilancio e degli altri molteplici aspetti della
vita nazionale.

Il Ministero dell'interno, cui sono perve-
nuti da ogni parte dell'opinione pubblica
ampi riconoscimenti, ha assolto al difficile e
imprevedibile compito con rapidità e ade-
guatezza di mezzi. L'assistenza alle popola-
zioni è stata la più ampia, umana e generosa.
Alla sua elargizione hanno contribuito tutti
i dipendenti dell'Amministrazione che ho il
piacere di presiedere, i quali, oltre che ese-
cutori intelligenti, sono stati anche fervi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

dissimi suscitatori di iniziative e di apporti solidali. L'opera di coordinamento svolta dai prefetti, ai quali ho rivolto telegraficamente il mio doveroso compiacimento, è stata ovunque la migliore, non volendo dire perfetta. Tutte le autorità della provincia sono state sullo stesso piano di efficienza e di emulazione, non risparmiando sacrifici e impegni.

Devo segnalare anche, in aggiunta alla segnalazione fatta per i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e i vigili del fuoco, l'opera meritoria dei ferrovieri, che si sono ovunque prodigati con alto senso del dovere e con spirito di sacrificio non certo comune.

L'assistenza compiuta è stata di oltre 1 miliardo in denaro, e ha certamente superato la stessa cifra per distribuzione di pacchi vitto, di pasta, di farina, di grano, di indumenti personali, di coperte, di biancheria, di medicinali di ogni tipo e specialità varie.

La distribuzione ha avuto, fin dove è stato consentito, carattere capillare, ed i nuclei familiari hanno ricevuto, per la prima volta ad iniziativa del Governo, una solidarietà concreta e molto gradita. Innumerevoli sono stati i riconoscimenti da parte di umile gente, che ha sentito di essere parte viva, anche se sofferente, di una sempre migliore comunità nazionale.

Questo ciò che si è fatto e che volutamente è stato contenuto da me in rapidissima sintesi.

Si è chiesto da parte dei presentatori di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni che si continui nell'assistenza, così come fino ad oggi si è fatto. I colleghi di Governo per le loro rispettive competenze esporranno le altre iniziative in corso di attuazione. Posso assicurare la Camera che, oltre alle iniziative suddette che daranno lavoro a molti disoccupati, l'assistenza sarà continuata, sia con sussidi in denaro, sia con la distribuzione di pasta e di olio degli ammassi di Stato e con mezzi che sono stati assicurati ulteriormente dalla solidarietà del governo americano.

Si è già provveduto largamente all'invio nelle province, per la distribuzione ai più bisognosi, dei proventi derivati dalla sottoscrizione nazionale, che ha dimostrato ancora una volta la sensibilità del paese. Particolari, significative adesioni sono pervenute non soltanto da enti e organismi vari, ma soprattutto da giovani, da alunni delle scuole, da privati, da lavoratori, da poveri: uno slancio generoso e commovente nella gara di solidarietà che fu indetta dal Governo e che avrebbe avuto certamente anche più largo

contenuto — pur essendo stata amplissima — se non fosse stata raffrenata da varie parti con rilievi di carattere politico, disdicevoli, nel momento del bisogno, a un grande popolo civile.

Vada a coloro che hanno contribuito con le loro offerte ad attenuare i bisogni di migliaia e migliaia di colpiti dalla natura, il ringraziamento del Governo e di quanti sono stati beneficiati.

Oltre ai provvedimenti relativi alla sospensione dei termini di scadenze in genere che il Governo, con suo decreto, ha esteso a quasi tutti i comuni delle province interessate dal maltempo, si sta esaminando l'opportunità di considerare la situazione dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali. Sono certo di poter affermare — e concludo le mie brevi dichiarazioni — che da tutti i settori della Camera dovrebbe essere riconosciuta la validità dell'opera compiuta dal Governo in difficilissime condizioni.

Comunque, tutti, dovrebbero prendere atto della volontà del Governo di continuare a fare il possibile per essere sempre più vicino alle necessità umane e sociali della parte più bisognosa del popolo italiano. (*Applausi al centro*).

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, è mio particolare dovere informarvi sulla natura e sulla entità dei provvedimenti adottati dal Ministero del lavoro di fronte alle avversità atmosferiche che hanno così duramente colpito tante province del nostro paese.

Allo scopo di alleviare in modo concreto le condizioni delle popolazioni colpite, e in particolare quelle dei lavoratori occupati o inoccupati, il Ministero del lavoro ha adottato diverse iniziative alle quali altre faranno seguito su un piano di impegno non minore. So bene che quanto abbiamo fatto può apparire insufficiente, ma è certo che la nostra azione è stata ispirata sempre al desiderio più vivo e fattivo di portare un contributo efficiente alla lotta contro la natura, che ha voluto provare regioni già particolarmente colpite dalla miseria.

Personalmente conosco le manifestazioni di questa miseria che, come tutti ricordate, ho avuto modo di approfondire con l'inchiesta parlamentare, che anche in questa occasione ho sentito più volte ricordare in questa aula. Ma vi prego di considerare come l'azione cui mi sono impegnato, di sollevare dagli

aspetti più crudi dell'indigenza tanta parte del paese, e che del resto ha già avuto notevoli manifestazioni positive, non può certamente essere trattata in questa sede. Mi limito dunque a dirvi quali sono stati gli interventi di carattere urgente ed eccezionale che abbiamo potuto fin qui iniziare o attuare, e quali interventi la legislazione vigente e le disponibilità finanziarie ci impediscono di attuare.

Già durante l'imperversare del maltempo gli ispettorati e gli uffici provinciali del lavoro ebbero disposizioni di prestare la loro piena collaborazione all'opera di assistenza in corso, e di predisporre le misure opportune per attuare successivamente, con la maggiore rapidità possibile, gli interventi di competenza del Ministero del lavoro utili a lenire i bisogni dei lavoratori e dei cittadini delle zone colpite.

Evidentemente, non era possibile autorizzare, in codeste zone, l'immediata apertura di cantieri di lavoro, in considerazione degli ostacoli e dei disagi determinati dal maltempo e, soprattutto, dalle forti precipitazioni di neve che avrebbero reso impossibile qualsiasi proficua attività di lavoro. La sola cosa che si poteva fare in questo campo, e fu fatta tempestivamente, era quella di autorizzare gli uffici del lavoro ad adibire i lavoratori, già impegnati nei cantieri di rimboschimento e nei cantieri scuola in atto, a prestare la loro opera nella spalatura della neve e particolarmente per la riattivazione delle strade.

Tuttavia, molti colleghi hanno sollecitato e sollecitano ancora l'apertura dei cantieri. È una richiesta particolarmente legittima, quando — come nel caso di cui ci occupiamo — al bisogno dipendente dalla normale disoccupazione si aggiunge la necessità che tutti i cittadini, i quali abbiano disponibilità di tempo e di mezzi, concorrano a ristabilire le normali condizioni di vita dei loro paesi. Di fronte a queste richieste desidero assicurare la Camera e le popolazioni dei paesi colpiti che è stata effettuata al Ministero del lavoro l'assegnazione dei fondi, di cui si era in attesa, per la piena ed integrale attuazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento già inclusi nei piani in programma per il corrente esercizio, nei quali potrà trovare adeguato impiego la manodopera disoccupata. Sono, pertanto, in corso gli edempimenti necessari per la integrale approvazione dei piani provinciali e, in breve termine, saranno comunicati ai singoli uffici del lavoro gli elenchi dei cantieri che potranno iniziare la loro attività.

SPALLONE. I cantieri inclusi nel programma, erano quelli progettati prima del maltempo...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non vi è alcuna ragione che impedisca di attuare in quelle zone, dove ha imperversato il maltempo, quei cantieri, purché si assicuri un lavoro agli operai disoccupati. Naturalmente i cantieri già programmati per quelle zone sono pronti, e quindi questi hanno una precedenza su quelli che potranno essere progettati, per i quali occorre, invece, un maggior tempo.

È chiaro che particolari premure devono essere rivolte a favore delle popolazioni che versano in più gravi difficoltà e, pertanto, sarà data la precedenza ai cantieri posti nei luoghi cui fa riferimento il decreto legge 23 febbraio 1956 numero 47 contenente «Provvidenze a favore dei comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche dello scorso febbraio». Per tali cantieri il Ministero del lavoro darà la precedenza nella trasmissione dei rituali atti ufficiali e nell'accreditamento dei fondi.

Tutto quanto ho detto in argomento non esclude, per altro, la comprensiva valutazione di esigenze eccezionali che possono manifestarsi in particolari condizioni di luogo e di difficoltà economiche. In questo caso, si potrà prevedere anche la istituzione di cantieri fuori piano, quando ne sia rigorosamente dimostrata la utilità.

Gli uffici del lavoro sono stati invitati a porre a disposizione delle singole prefetture gli indumenti personali (maglierie, vestiario, calzature, ecc.) prodotti dagli allievi dei corsi sovvenzionati dal Ministero. A questo materiale sono da aggiungere circa 5 mila e 500 indumenti, quasi tutti di lana, già concentrati al Centro emigrazione di Milano, che sono stati consegnati al Ministero dell'interno per l'assegnazione alle province in stato di maggiore bisogno. La situazione del tutto particolare di alcune categorie di lavoratori (cito, ad esempio, il caso dei pescatori del lago Trasimeno) è stata considerata con particolare attenzione per l'adozione dei provvedimenti (quali la istituzione dei corsi di addestramento professionale) che possono essere utili ad alleviarne le precarie condizioni.

Gli istituti di previdenza sottoposti al controllo del Ministero del lavoro sono stati invitati a porre a disposizione una somma non inferiore, nel complesso, a 400 milioni di lire, da erogare — su direttive del Ministero dell'interno — ai rispettivi assistibili nelle località colpite dal maltempo. Con questi inter-

venti si è reso possibile superare alcune difficoltà di ordine formale, che avrebbero potuto frapporsi alla erogazione da parte di diversi istituti di prestazioni non previste a loro carico dalle disposizioni vigenti.

La somma predetta di 400 milioni è stata in brevissimi giorni raccolta e superata e io ho già avuto il piacere di rimetterla al Ministro dell'interno affinché ne disponga la distribuzione.

Oltre a questa somma, gli enti assistenziali, obbedendo con immediata comprensione alle istruzioni loro impartite, hanno dato un concreto incremento all'opera assistenziale organizzata dal Governo.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha proceduto e procede al pagamento, in unica distribuzione, del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli dovuto in applicazione del regolamento — recentemente pubblicato — alla legge del 1949, per i mesi di febbraio e di marzo. Posso assicurare che la distribuzione dei sussidi è ormai in tutte le province in atto e nella maggior parte di esse è compiuta, con vantaggio evidente delle categorie più bisognose dei lavoratori agricoli. A questi ultimi è stato effettuato anche il pagamento anticipato degli assegni familiari per il primo trimestre del 1956 — pagamento che, come sapete, normalmente si compie al termine del trimestre —; così che anche questa richiesta risulta soddisfatta nei limiti consentiti dalla legge.

Infine, per le aziende che ne hanno fatto richiesta — specie nel settore edile, che sotto molti aspetti è uno dei più gravemente colpiti — si è autorizzata la immediata corresponsione dell'integrazione salariale ai dipendenti costretti alla sospensione del lavoro o al lavoro ad orario ridotto.

Su questo punto la Camera vorrà consentirmi alcuni dati riassuntivi sia per la provincia di Roma, alla quale ha fatto particolare riferimento l'onorevole Cianca, sia per tutto il paese, nel quale si trovano zone e località più duramente colpite della capitale.

Per la provincia di Roma nei primi due mesi del corrente anno sono state liquidate 8.545 pratiche relative a concessioni di indennità di disoccupazione per oltre 296 milioni dei quali 119 milioni a favore dei lavoratori agricoli. La Cassa integrazione guadagni ha accolto, per quanto riguarda il settore edilizio, 462 domande interessanti 12 mila 457 lavoratori, per un importo di oltre 56 milioni. Per il Lazio sono stati erogati 101 milioni per assegni familiari a lavoratori agricoli, 412 milioni di indennità di disoccupazione, dei quali

149 ai lavoratori agricoli, 62 milioni dalla Cassa integrazione guadagni in favore di 13 mila 853 lavoratori dell'edilizia. Complessivamente quindi, nel corso di poche settimane, l'azione dell'« Inps » nel Lazio si è attuata in questo settore con 32 mila liquidazioni, per oltre 564 milioni.

Per tutto il paese un riepilogo complessivo dei dati forniti dall'« Inps » rileva, nel periodo considerato, gli importi seguenti: assegni familiari ai lavoratori agricoli sono stati erogati in ragione di 2 miliardi 118 milioni; indennità di disoccupazione: le pratiche liquidate sono state 360 mila per 14 miliardi 373 milioni, dei quali 4 miliardi 611 milioni in favore di lavoratori agricoli; prestazioni a carico della Cassa integrazione guadagni: le commissioni provinciali hanno accolto, per quanto concerne il solo settore edilizio, 3.440 domande interessanti 88 mila 466 lavoratori per oltre 380 milioni. Le prestazioni già concesse ai lavoratori più colpiti assommano complessivamente, per le indennità e gli assegni di cui sopra, a circa 17 miliardi.

L'« Inail » (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) concede particolari sussidi agli infortunati, alle vedove, agli organi e ha disposto il pagamento di congrui acconti sulle indennità temporanee ed anticipi, a richiesta, dei tater di rendita.

L'istituto stesso ha inoltre impartito disposizioni affinché i suoi ambulatori siano aperti anche di notte allo scopo di fornire in qualsiasi momento soccorsi di urgenza, e non dimetterà gli infortunati dagli ospedali finché lo stato delle strade e le condizioni del tempo non consentano un agevole e sicuro trasporto.

L'« Inam » (Istituto nazionale assistenza malattie), nei suoi duemila ambulatori, ha posto a disposizione le proprie attrezzature e il proprio personale per chiunque si trovi in condizione di necessità, anche nel caso che non sia assistibile dell'istituto per mancanza dei requisiti previsti dalle disposizioni di legge. Tutto il personale sanitario ed ausiliario dell'« Inam » è stato messo a disposizione dei Prefetti per i soccorsi d'urgenza, mentre con la massima sollecitudine viene provveduto alla distribuzione dei medicinali occorrenti, semplificando ogni procedura allo scopo di assicurare una assistenza più pronta ed efficace.

Nelle mozioni, interpellanze ed interrogazioni presentate alla Camera, molti onorevoli colleghi sollecitano dal ministro del lavoro l'adozione di misure di sgravio del ver-

samento delle quote dovute, specie dai piccoli coltivatori, per contributi agricoli unificati. Come è sempre avvenuto in occasione di eccezionali avversità atmosferiche, anche questa volta sono state impartite ai prefetti immediate disposizioni intese ad agevolare gli agricoltori nel versamento dei contributi.

I prefetti sono stati particolarmente autorizzati ad adottare i provvedimenti seguenti: 1) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti di sollievo che sono stati o saranno adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali; 2) concessione, nei casi meritevoli di particolare considerazione, di dilazioni fino ad un massimo di due anni: in ogni caso tale beneficio verrà concesso dietro presentazione di domande individuali da parte di ogni ditta interessata che specifichi l'estensione e le culture dei fondi danneggiati; 3) revisione della base imponibile da deliberarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel caso in cui dai danneggiamenti in questione fosse conseguito un minor impiego di manodopera nelle operazioni agricole.

Inoltre, per le stesse ragioni, in occasione del versamento della prima rata dei contributi agricoli unificati, il Ministero del lavoro ha consentito ulteriori agevolazioni di pagamento, sospendendo l'iscrizione a ruolo per le aziende che non avessero potuto versare l'intero importo della rata stessa. Non si può tuttavia non rammentare che, appena ai primi dell'anno scorso, venne adottato dal ministro del lavoro un provvedimento interessante ben 800.000 ditte, con il quale si dispose la sospensione del carico, imposto per contributi agricoli unificati, in favore degli iscritti fino a lire 10.000.

È evidente, pertanto, che, sia con siffatta determinazione, come con le ratizzazioni e agevolazioni testè concesse (in armonia con quelle adottate dall'amministrazione finanziaria), le piccole aziende hanno beneficiato di un sensibile alleggerimento, mentre, d'altro canto, non è venuta ovviamente meno, da parte degli istituti erogatori, l'assistenza alle categorie dei lavoratori agricoli, assistenza che si concreta in prestazioni per oltre 100 miliardi annui.

È stata anche sollecitata al ministro del lavoro l'adozione di provvedimenti relativi all'imponibile di manodopera in agricoltura. Debbo rammentare, a tale proposito, che detto imponibile, nelle province in cui particolarmente grave si manifesta lo stato di disoccupazione agricola, viene disciplinato mediante

decreto del prefetto, decreto il quale viene emanato su autorizzazione della competente commissione centrale, prevista dal decreto legge 16 settembre 1947, n. 929. A questo proposito, ritengo opportuno informare la Camera che le province, per le quali detta autorizzazione è già stata concessa sono le seguenti: Bari, Foggia, Brescia, Cosenza, Taranto, Lecce, Matera, Venezia, Rovigo, Verona, Cremona, Potenza, Parma, Padova, Novara, Brindisi, Milano, Catanzaro, Campobasso, Avellino (limitatamente al comune di Montecalvo Irpino).

Ai fini della più rigorosa applicazione delle norme in materia di imponibile di manodopera, tengo ad assicurare che gli organi dell'ispettorato del lavoro non hanno mancato e non mancano di espletare le funzioni di vigilanza loro commesse dalla legge.

Due ultime richieste sono state formulate al ministro del lavoro:

1°) Che gli assegni familiari siano corrisposti agli operai dell'edilizia anche se, nel periodo di paga considerato, essi non abbiano raggiunto le 24 ore settimanali.

Desidero far presente la impossibilità di disporre una concessione del genere, che non è prevista dalla legge e per la quale mancano conseguentemente i necessari mezzi finanziari.

2°) Che venga immediatamente concesso il sussidio straordinario di disoccupazione.

Come è noto, tale concessione, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, è sottoposta a limitazioni (località e categorie determinate e particolari), nonché a taluni requisiti (non occupazione di almeno due membri della famiglia del lavoratore, versamento di almeno 5 contributi alla data del 6 giugno 1949, ecc.). Il sussidio, inoltre, ha carattere di complementarietà nei confronti delle condizioni di lavoro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire, nonché dei cantieri scuola e dei corsi di qualificazione, autorizzati dal Ministero del lavoro. A tutto questo si aggiunga una complessa procedura formale.

È evidente, quindi, che in considerazione di tali limitazioni e del tempo richiesto dagli accennati adempimenti, il sussidio straordinario di disoccupazione, che è un mezzo efficiente e specifico di assistenza ai disoccupati, non può configurarsi come strumento più idoneo e di rapido impiego per soddisfare le esigenze di carattere generale e particolarmente pressanti poste dalle difficoltà e dal disagio dipendenti dal maltempo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

Come ho avuto agio di chiarire più sopra, ritengo che la piena ed organica attuazione dei « piani » di cantieri e di corsi, programmati dai singoli uffici del lavoro d'intesa con le prefetture, costituisca un intervento più concreto e produttivo.

Le misure adottate, le provvidenze disposte e le determinazioni che sarà possibile prendere anche in seguito, particolarmente allo scopo di alleviare le condizioni di bisogno dei lavoratori disoccupati, consentono di affermare che, nell'ambito della propria competenza, il Ministero del lavoro ha fattivamente operato allo scopo desiderato.

E. poiché ho ritenuto opportuno esplicitare il mio interessamento anche nei confronti delle confederazioni sindacali e di altri enti di preminente interesse sociale, informo la Camera che il mio invito ad attuare e coordinare ogni sollecita iniziativa ha trovato pronta e generosa rispondenza negli organi responsabili delle organizzazioni dei lavoratori, delle confederazioni generali dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'« Enasarco » e di altri istituti: ai quali va il merito di aver apportato — al centro ed in periferia — soccorsi (sotto forma di erogazioni, sottoscrizioni, offerte di pacchi viveri, medicinali, ecc.) in una gara di civica solidarietà.

Sicché, si può a ragione affermare che anche questa occasione — pur dolorosa — ha offerto una nuova dimostrazione della solidarietà umana che esiste nel nostro paese.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il carattere eccezionale delle bufere che si sono abbattute sull'Italia a partire dall'8 febbraio ha messo subito in allarme il mio Ministero; e, in seguito a mio ordine, i provveditori, gli ingegneri capi e tutti i funzionari sono rimasti nella propria sede, dalla quale non si dovevano allontanare per alcuna ragione, al fine di poter accorrere dove il bisogno e le richieste urgevano.

CIANCA. Chi non aveva l'elicottero, doveva rimanere sul posto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quello che è stato fatto per sgomberare le strade e per recarsi sui luoghi dei danni è veramente degno di elogio. Ella soltanto lo può criticare!

INGRAO. Critichiamo quello che non avete fatto voi, che venite qui a portare queste risposte.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Abbiamo compiuto il nostro dovere.

In previsione della disoccupazione imminente, abbiamo autorizzato i provveditori a variare anche i programmi per poter iniziare subito le opere. Per dimostrare il lavoro fatto basti dire che le nostre 16 stazioni radio, per 18 giorni, hanno funzionato 24 ore al giorno, hanno ricevuto e trasmesso 2.300 marconigrammi perché il Ministero fosse sempre in contatto coi luoghi dove erano segnalati danni. Opere di pronto soccorso furono subito attuate: venne ripristinato il transito sulle strade nazionali; furono riattivati acquedotti e fognature; si procedette alla puntellatura o alla demolizione degli edifici pubblici e privati pericolanti; furono eseguite le prime opere di protezione degli abitati minacciati dalle frane. Nell'Italia settentrionale si dovette inoltre procedere al rafforzamento e alla sopraelevazione di argini, nonché alla liberazione dei canali e dei ponti dai ghiacci che vi si accumulavano pericolosamente. Si è fatto un lavoro eccezionale; basti dire che furono eseguiti 15 mila sopraluoghi, con 685 interventi! La Venezia Tridentina, il Veneto e l'Emilia sono le regioni in cui il nostro intervento si è rivolto soprattutto alla liberazione delle vie d'acqua dai ghiacci ed al rinforzo degli argini. Nelle Marche il genio civile e l'« Anas » hanno contribuito a liberare il treno che era stato bloccato sulla linea Ancona-Roma. Nell'Abruzzo che è la regione più colpita, abbiamo il problema di Vasto, dove la frana (che si muove dal 1816) ha dato oggi preoccupanti disastrose manifestazioni. Sul posto vigilano in permanenza i tecnici. Io stesso ho presieduto una riunione di tecnici e di geologi per vedere il da farsi.

SPALLONE. Che cosa avete deciso per Vasto?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa domanda dimostra la sua incompetenza; perché, quando professori del politecnico stanno ancora studiando, trovare la causa non è opera né di un quarto d'ora né di due giorni!

LOPARDI. Ma dal 1816 ad oggi ci si poteva pensare!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La frana si era fermata, tanto che non v'era alcun pericolo.

LOPARDI. L'ha letta la relazione del genio civile del 1941?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho letta, e le dirò di più: che sono andato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

a Vasto nel 1945 per rendermene personalmente conto.

SPALLONE. Allora avete deciso di studiare?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Abbiamo deciso di studiare, e quindi di attuare tutti i provvedimenti necessari per salvare la città.

Accanto a questo lavoro immediato, il mio Ministero ha proceduto ad inviare subito i soccorsi per far fronte alle prime necessità: 420 milioni sono stati così inviati solamente per opere di sgombero, di puntellatura, ecc.; e questo invio di fondi continua giornalmente, in adempimento della legge n. 1010 del 1948. Abbiamo fatto talmente poco, che basti dire che a Vasto il 29 febbraio abbiamo già appaltato le prime case da sostituire a quelle franate dei pescatori...

SPALLONE. Questo volevo sapere.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.

È questione di avere un po' di pazienza.

Per Vasto ho già stanziato ed inviato 130 milioni, perché, come ella sa, le case franate sono proprio quelle della povera gente, dei pescatori, che stanno sull'orlo del precipizio. Questi 130 milioni sono stati concessi in base alla legge n. 640; le case saranno costruite a completo carico dello Stato ed un lotto di esse, come ho detto, è già stato appaltato il 29 febbraio.

LOPARDI. Purché non si costruiscano proprio dove il terreno è franoso.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È naturale che si terrà conto di quanto è avvenuto. Per le case ho potuto agire rapidamente perché funziona la legge n. 640, la quale mi autorizza ad impegnare anche i fondi degli anni venturi. Così ho potuto già distribuire 510 milioni per costruzione di alloggi, sempre in base alla detta legge, nei vari centri dove la situazione è più complessa, come ad esempio a Vasto ed a San Cataldo. A quest'ultimo centro ho destinato 80 milioni, ed anche qui si è già appaltato un primo lotto di case. Credo che più rapidamente di così non si sarebbe potuto agire.

Ripetendo, abbiamo provveduto ad opere di sistemazione, di ripristino degli acquedotti e del transito, ad opere di puntellamento, ed ora stiamo provvedendo alla costruzione delle prime case dove esse mancano.

Ma, accanto a questi interventi di pronto soccorso, attuati in conformità della legge n. 1010, vi sono altri lavori da fare. A tal proposito, se vogliamo fare riferimento a leggi organiche, possiamo applicare la legge n. 293 del 1904, la quale all'articolo 3 autorizza

za il Governo, per difendere le strade comunali e provinciali contro le frane e le corrosioni dei fiumi e torrenti, a concedere sussidi che vanno a favore delle province fino ad un terzo, ed a favore dei comuni da un terzo fino alla metà della spesa. La stessa legge, all'articolo 4, autorizza il Ministero a dare sussidi ai comuni, i cui abitati siano pericolanti per frane o corrosioni nella misura da un terzo a due terzi — a seconda delle condizioni del comune — sulla spesa occorrente per le opere di difesa.

Questa disposizione della legge n. 293 del 1904 — la quale si riferiva soltanto ai comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti — è integrata dalla legge del 1908, che porta a totale carico dello Stato il consolidamento di tutti i paesi franosi compresi nell'elenco; elenco compilato allora e integrato posteriormente.

LOPARDI. Nel 1917.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.

L'elenco fu redatto in varie occasioni. Anche ora ho già dato disposizioni agli uffici di riaprire le relative istruttorie per poter applicare la legge a favore di quei paesi che minacciano di franare o che già hanno subito frane, facendoli beneficiare della legge del 1908, la quale, ripeto, pone a carico dello Stato le opere di consolidamento.

Inoltre, mentre la legge n. 203 del 1904 autorizzava il Governo soltanto alle opere di difesa delle strade e degli abitanti, noi applicheremo anche la legge del 1907, la quale non autorizza soltanto a difendere le strade, ma anche a dare sussidi agli enti locali, nella misura di cui ho detto, affinché possano eseguire le opere necessarie relative al ripristino di opere stradali distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene.

Per quanto riguarda la disoccupazione, ho fatto quanto era mio dovere fare. Innanzi tutto ho variato i programmi, affinché nei paesi colpiti da calamità si possano iniziare le opere appena possibile, cioè quando le intemperie lo permetteranno. Così posso dire che, ad esempio, sulla legge n. 640, in quanto permette anticipazioni, abbiamo in questo momento opere in corso — parlo solo delle zone colpite dell'Italia centrale e meridionale — per 3 miliardi e 900 milioni.

SPALLONE. Poco!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.

Come poco! E poi aspetti: ho dato anche ordine di elaborare presto le pratiche e di dar corso ai progetti per altri 2 miliardi e 400 milioni.

SPALLONE. E la legge degli 8 miliardi?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma non confondiamo quello che si è fatto per tutta l'Italia, con le provvidenze per le regioni colpite. Ho già detto che ho diviso i lavori in corso da quelli da iniziare; i primi per sollecitarne il compimento e gli altri per accelerarne le pratiche e l'inizio.

In ragione della legge n. 137, per i profughi, abbiamo 160 miliardi che utilizzeremo immediatamente nelle località competenti. Circa la legge n. 408, relativa all'edilizia popolare, che beneficia del contributo del mio Ministero, abbiamo opere in corso per 3 miliardi e 100 milioni ed opere di prossimo inizio per 3 miliardi e 400 milioni. Per queste opere di edilizia popolare ammesse a contributo, le quali comportano l'assunzione di mutui da parte degli enti costruttori — come relativamente alle altre che dirò tra breve — sono già d'accordo con il Ministero del tesoro per accelerare le pratiche dei mutui attraverso la Cassa depositi e prestiti. Non solo; ma, per venire incontro anche agli enti locali che debbono lavorare a mutuo senza contributo, mi sono interessato perché la Cassa depositi e prestiti intervenga in loro aiuto.

Così pure per l'edilizia scolastica, sempre per le zone cui ho fatto cenno, abbiamo opere in corso per 6 miliardi, nonché opere di prossimo inizio, per cui sto accelerando i tempi, per 7 miliardi e 300 milioni.

LOPARDI. Sono opere già stanziare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, sono pronti i progetti, le gare, e i lavori sono di prossimo inizio, come ho già detto.

LOPARDI. Ma non è niente di nuovo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Proprio nuovo di zecca: e sono progetti che si attuano.

E così per gli edifici da adibirsi a cliniche o a caserme, e in genere per gli edifici demaniali, abbiamo opere in corso per 2 miliardi ed opere di prossimo inizio, il cui approntamento delle pratiche sarà accelerato, per 3 miliardi e 600 milioni.

Per la sola edilizia, pertanto, abbiamo opere in corso per 15 miliardi ed opere che saranno prossimamente iniziate per 16 miliardi e 900 milioni. Un'altra legge che mi consentirà un rapido intervento è quella sui fiumi. Tale legge ci consente l'impiego di una certa somma annuale, che è a disposizione del Ministero, e per la quale, anche qui, ci è consentito l'uso anticipato delle aliquote relative agli anni successivi.

Ho così potuto dare 300 milioni per l'Ofanto, che costituisce sempre una fonte di pericolo.

Per i fiumi abbiamo sia la legge n. 638 del 1954, che ho avuto l'onore di fare approvare dal Parlamento, sia gli stanziamenti ordinari del bilancio, con i quali potremo provvedere a fare eseguire le opere necessarie per garantire la sicurezza.

Accanto a queste possibilità, poi, vi sono i fondi a disposizione dei provveditorati, che ho dato incarico di utilizzare subito.

Una situazione simile si ha per ciò che concerne i danni alle opere igieniche e agli acquedotti. In questo campo, numerosi sono stati gli interventi a titolo di pronto soccorso. Gli interventi prossimi, dai quali deriverà un notevole sollievo alla disoccupazione, sono di due tipi: quelli a totale carico dello Stato per le zone depresse, corrispondenti a 2 miliardi e 450 milioni, e quelli invece per opere già ammesse a contributo, per i quali abbiamo un programma di lavori di 6 miliardi e 930 milioni.

Altro problema è quello delle strade. Adesso abbiamo garantito il transito stradale, ma dobbiamo eseguire i lavori, per i quali, accanto al bilancio normale, abbiamo già disposto opere attraverso la legge n. 589 per 440 milioni, e, a carico dello Stato, applicando la legge n. 647, per 175 milioni.

Vi sono inoltre i 2 miliardi del prossimo esercizio, che impiegherò subito.

Le opere marittime hanno avuto per fortuna pochi danni. Solo Porto Torres ha avuto danni per 40-45 milioni. Comunque, anche qui per poter assorbire la disoccupazione ho fatto elaborare rapidamente le pratiche, e si deve distinguere, pertanto, fra le opere in corso di esecuzione per 2 miliardi e 442 milioni e le opere di prossimo inizio per 843 milioni.

L'«Anas» ha lavorato in modo veramente lodevole, in quanto si è molto prodigata. Basti dire che ha impiegato 997 mezzi meccanizzati di spartineve, di cui 469 propri e 528 presi a noleggio.

Furono aperti e riaperti al traffico 18 mila chilometri di strade, per cui tenendo conto, data la continuità della neve, che parecchie strade dovettero essere percorse 4-5 volte, si può dire che l'«Anas» ha sgomberato ben 91 mila chilometri di strada, impiegando, come ho detto, 997 macchine e una media di 16 mila unità operaie al giorno.

Come vedete, quindi, l'«Anas» ha assolto il proprio compito in maniera veramente lodevole.

Il lavoro è stato, evidentemente, più difficile al sud perché quelle zone, per fortuna

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

non abituate a queste sciagure di neve, non erano acclimatate, non era facile reperire i mezzi e non era nemmeno facile avere dalla popolazione quella rispondenza, che vi è nel nord d'Italia, dove le neviccate sono normali in tutti gli inverni.

Comunque l'« Anas » ha potuto mantenere aperti non solo quasi tutti i valichi alpini, ma tutti i valichi appenninici.

LOPARDI. Anche in Abruzzo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche in Abruzzo.

LOPARDI. Non li ha sempre mantenuti aperti.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quelli che poteva. Evidentemente, quando nevicava non poteva mantenerli aperti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho parlato di strade aperte e riaperte, ed ho precisato: aperte e riaperte anche 4-5 volte. È chiaro che quando nevicava non si potevano mantenere aperte.

L'« Anas » per tali opere ha speso ben 992 milioni. Ora l'« Anas » ha un compito grave da svolgere, perché ai danni rilevanti in tutte le asfaltature stradali e nelle massicciate farà fronte, in parte con i mezzi ordinari di manutenzione che ha in bilancio ed in parte, spero, con l'ultimazione delle economie di gestione, che l'« Anas » ha per sua fortuna in attivo.

In conclusione, posso affermare con coscienza che in questa dolorosa bufera che ha imperversato in Italia, il Ministero dei lavori pubblici e l'« Anas », nonostante la scarsità dei mezzi, scarsità dovuta a cause ben note, sono stati degni delle più nobili tradizioni.

Il personale tutto, dal più modesto cantoniere al funzionario più elevato, si è prodigato senza limiti di sacrificio con vero spirito di abnegazione per aiutare chi aveva bisogno, per riparare i guasti, per prevenire l'aggravarsi di essi o il verificarsi di nuovi. A questo personale io sono lieto di tributare, come ministro, un vivo elogio, che confido sia confortato dal parere unanime della Camera, la quale può essere sicura che il Governo farà tutto il possibile per aiutare le zone colpite a riportare ovunque serenità e tranquillità. (*Applausi al centro*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo i provvedimenti di primo intervento, dei quali si sono occupati altri ministri

e che hanno naturalmente interessato anche le popolazioni agricole, e dopo i primi interventi dei quali si è direttamente interessato il Ministero dell'agricoltura, onde facilitare, nel periodo delle neviccate, la conservazione del bestiame, il primo problema del quale ci si è dovuti occupare è stato quello dell'accertamento dei danni arrecati tanto dalle neviccate che dalle gelate. E in tal senso furono subito impartite le prime disposizioni agli ispettorati agrari.

Gli accertamenti non furono possibili ovunque per la difficoltà di accedere sul posto data la permanenza della neve e anche all'infuori di questo, per la difficoltà di determinare il danno in così breve termine di tempo. Così non si è potuto soddisfare l'attesa di tutti coloro che richiedevano di vedere determinato in cifre l'ammontare del danno. Non sono in condizione, quindi, di enunciare delle cifre senza venir meno a quel senso di responsabilità che deve guidarci in questi accertamenti. Dalle notizie finora pervenute, sembra potersi concludere che i maggiori danni si sono avuti nei settori delle colture ortive, delle colture dei fiori, in particolare nella riviera, e delle olive.

Particolarmente per queste ultime sembra annunciarsi in talune zone, non solo la perdita del prodotto per questa annata agraria, ma anche un danno agli impianti che potrà ripercuotersi sulla produzione degli anni venturi. Seguono per danni rilevanti gli agrumi e gli alberi fruttiferi. È prematuro pronunciarsi ora per quanto riguarda la vite. Gli erbai autunno-vernini sono stati anch'essi danneggiati, mentre per il pascolo si annuncia una notevole ripresa. Perdite in capi di bestiame se ne sono verificate poche, e ristrette ad alcune zone. Intanto sono state impartite disposizioni molto particolareggiate agli ispettorati agrari perché le operazioni di accertamento continuino con la maggiore ocularità e si accompagnino anche ad una intensificata assistenza agli agricoltori, soprattutto per agevolare quelle pratiche culturali che possono prevenire o attutire le conseguenze delle avversità atmosferiche.

Desidero tranquillizzare la Camera e gli agricoltori tutti che sono seguiti con la maggiore comprensione possibile nell'attuale momento e con l'intento e il proposito di non sottovalutare in alcun modo le difficoltà che attraversano e le conseguenze dei danni subiti.

Quanto ai provvedimenti, di intesa con il Ministero dell'agricoltura, quello delle finanze ha provveduto a concedere alcune

agevolazioni di natura fiscale: sono stati sospesi fino ad agosto i pagamenti delle imposte sui terreni e sui redditi agrari. Durante questo periodo saranno fatti accertamenti per poter studiare e accordare, in relazione alle leggi vigenti, le moderazioni, quando ricorrano le condizioni previste dalle leggi stesse. Nei casi in cui il danno agli impianti avrà superato i due terzi, si ricorrerà anche alla revisione degli estimi catastali.

È stata da alcuni proposta la revisione generica, per legge, dei canoni in ragione del 30 per cento. Devo dire che su questo piano, e con un intervento così generico, non si è d'accordo. L'influenza delle avversità atmosferiche sui canoni potrà essere tenuta presente dalle commissioni dell'equo canone; ma non si ritiene opportuno, senza del resto nemmeno aver precisato l'ammontare del danno, di poter dare alcun affidamento per un provvedimento così generale e così grave come quello della riduzione del 30 per cento dei canoni.

Non intrattengo la Camera sui contributi unificati, facendo riferimento a quanto ha già detto il ministro del lavoro, onorevole Vigorelli.

È stata presentata al Senato una legge che si occupa della proroga dei crediti agrari di esercizio per le zone colpite dalle avversità atmosferiche nell'annata 1954-55. Quelle norme si potranno estendere anche alle zone colpite dalle avversità atmosferiche in questo esercizio.

Con la legge sulle sementi furono impartite disposizioni per dare la precedenza a tutte le zone che nell'autunno furono colpite da avversità.

Con i residui dell'esercizio finanziario in corso e con anticipazioni sulle somme disponibili dell'esercizio venturo si interverrà soprattutto per quelle colture per le quali può essere necessario un intervento in questo momento.

Naturalmente, in alcuni casi, sarà necessario facilitare agli agricoltori il ripristino della efficienza produttiva delle aziende. Posso dare affidamento che si provvederà a finanziare la legge n. 31, che è molto accolta agli agricoltori per la facilità delle procedure e per la comodità di applicazione, in modo che attraverso questo provvedimento essi possano trovare la possibilità di rimettere in efficienza le aziende che siano state danneggiate.

È in corso di studio da parte del Ministero un programma di assegnazione di man-

gimi per le zone nelle quali si sono avuti maggiori danni agli erbai e ai pascoli.

D'intesa con il Ministero del tesoro sono in corso degli interventi presso gli istituti di credito per facilitare una più larga e più facile erogazione del credito agrario, in modo da mettere in grado gli agricoltori di poter con facilità riprendere il loro lavoro in questo momento di particolare difficoltà. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao, primo firmatario della prima mozione, ha facoltà di replicare.

INGRAO. Sarò molto breve, e non solo per consentire alla Camera di venire abbastanza rapidamente al voto, ma perché trovo che vi è ben poco da replicare, in quanto è opinione della nostra parte che le risposte del Governo sono assolutamente vuote; direi che la caratteristica che colpisce è proprio l'assoluta indifferenza del Governo verso i problemi che sono stati qui sollevati. È una risposta offensiva non tanto per noi, quanto per gli interessati e per gli stessi interpellanti della democrazia cristiana, che avevano posto qui una serie di questioni.

È offensiva prima di tutto la risposta dell'onorevole Tambroni, il quale è venuto a leggerci un rapportino in due minuti.

Era stata posta, non solo da noi, ma dai banchi della democrazia cristiana, una serie di questioni di fondo, che riguardavano la situazione del nostro paese, le condizioni delle opere pubbliche, la situazione di regioni e province intere, per esempio della regione abruzzese, con parole drammatiche.

L'onorevole Tambroni non ha trovato modo di dire una parola su queste questioni, ma vi ha assolutamente sorvolato. Tutti i problemi di fondo che sono emersi, per l'onorevole Tambroni, non esistono: ed egli ha taciuto.

Avevamo posto il problema della solidarietà, cioè del modo come si erano comportate le classi del nostro paese. Avevamo chiesto all'onorevole Tambroni di dirci cosa hanno dato i ricchi, i miliardari, cosa ha fatto il Governo per far dare ai ricchi, ai miliardari, cosa era stato chiesto loro, come si era intervenuti; come aveva funzionato in questo caso il meccanismo dello Stato.

L'onorevole Tambroni è venuto a dirci, quasi per insultarci, che gli alunni delle scuole avevano dato. Egli non sente la vergogna per cui nel nostro paese vi siano i ragazzi che danno, mentre i miliardari non hanno dato, e lo Stato non è intervenuto per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

niente per sollecitare questo contributo (*Commenti*).

Abbiamo posto la questione che riguardava l'atteggiamento degli organi dello Stato in questa contingenza: non ci è stato risposto. Insomma, si parla di denari, di mezzi, di possibilità.

Abbiamo portato qui il caso che concerneva l'applicazione della legge sui sovranoni dei comuni montani, recandovi la prova documentata di una frode che si aggira intorno ai 7-9 miliardi. Ma non abbiamo ascoltato da alcuno dei ministri interessati la spiegazione del perché, essendo evasa questa legge dello Stato che poteva permettere a determinati comuni colpiti di intervenire in questa contingenza, di questa legge non si chiede l'applicazione e perché non si revocano determinate concessioni.

Ci dite che non avete quattrini: perché non li prendete laddove dovete prenderli? Non si tratta di qualche cosa di nuovo, ma di fare applicare la legge che noi stessi abbiamo votato.

Abbiamo posto la questione dell'atteggiamento del padronato e del modo con cui gli organi dello Stato si sono comportati. È stato citato il caso della Richard-Ginori. Impedite almeno che avvengano determinati licenziamenti. Si è parlato del comportamento del questore e del prefetto di Firenze che sono intervenuti in favore di colui che licenziava: su questa questione, sulla difesa perlomeno di questi funzionari che si sono comportati in questo modo, silenzio assoluto.

Abbiamo fatto presente un caso equivoco, singolare, del modo con cui alcune distribuzioni di viveri di soccorso sono avvenute, citando la famosa « colonna Campilli », chiedendo che cosa era, chi dava questi quattrini e dove andavano. Vi è stata una contestazione nel senso che questa colonna non è esistita. Ho il piacere di leggere una « avvertenza » di un sindaco della provincia di Roma, del comune di Colonna, il quale ha fatto affiggere nel suo comune questo documento: « Il sindaco avverte che i soccorsi distribuiti dalla locale sessione della democrazia cristiana erano diretti a questo comune come al telegramma: urgente sindaco Colonna, comunicasi avere disposto invio generi alimentari, vestiario a codesto comune; pertanto giungerà costì giorno 24 automotrice con funzionario della mia segreteria per consegna materiale; prego dare collaborazione e predisporre, concordemente parroco, segretario sezione democrazia cristiana e comandante carabinieri, elenco bisognosi e mag-

giormente colpiti. Cordiali saluti Pietro Campilli ».

E continua: « Per esclusivo e particolare interessamento del comune stesso ». Talmente scandaloso è stato l'episodio che persino il sindaco democristiano ha dovuto aggiungere: « si avverte che coloro che non fossero stati sodisfatti della distribuzione effettuata potranno far pervenire entro il giorno 3 la loro segnalazione a questo comune per le eventuali integrazioni ». (*Commenti a sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Questa è speculazione sulla fame!

INGRAO. Onorevole ministro, questo è detto in un documento affisso in un comune del nostro paese dove è riportato un telegramma inviato da un ministro di questo Governo al sindaco e in cui si invita il sindaco ad organizzare la distribuzione e la erogazione dei soccorsi nella locale sezione della democrazia cristiana insieme col parroco e col segretario della sezione democristiana! E questo avviene quando questi soccorsi sono scortati da un funzionario dello Stato, cioè dal segretario dell'onorevole Campilli.

Ora, noi vogliamo chiedere: questi mezzi sono dell'onorevole Campilli in persona? E allora perché c'entra un funzionario della sua segreteria? O invece sono soldi dello Stato? E allora perché vengono distribuiti nella sezione della democrazia cristiana?

Questi sono i fatti, per limitarmi a uno solo dei casi che abbiamo portato per ciò che riguarda il modo con cui sono avvenute le distribuzioni.

Ebbene, su tutto questo l'onorevole Tambroni non ha sentito il bisogno di spendere neppure una parola, per spiegare perché avvengono queste cose e perché le leggi dello Stato vengono violate così apertamente.

Inoltre, non ci è stato detto nulla per quanto riguarda l'avvenire: i ministri sono venuti a dirci che è stato fatto quello che normalmente si fa. Qui è stata prospettata una situazione eccezionale, onorevole Presidente del Consiglio, e non soltanto da parte nostra, ma anche da parte di colleghi della democrazia cristiana, dalla stampa e da tutta l'opinione pubblica. Ebbene, l'onorevole Vigorelli ci presenta come un grande successo il fatto che si paga in una rata invece che in due il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli, che da sei anni aspettavano che questa legge fosse eseguita. Questa è la prima cosa. Inoltre, ci presenta come una grande provvidenza quella che sia stato già pagato, alla fine di febbraio, il primo tri-

mestre degli assegni familiari del 1956, che doveva essere pagato a fine marzo.

Intanto, onorevole Vigorelli, la prego di controllare i fatti, perché le posso dire che fino ad otto giorni fa nelle province siciliane non era stato pagato neppure il secondo semestre del 1955, e in tutte le province siciliane sino a dieci giorni fa non era stato pagato nemmeno il quarto trimestre 1955.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbiamo fatto pagare tutto!

INGRAO. Onorevole Vigorelli, ma se vi è stata una tale mancata applicazione della legge, il fatto che finalmente, alla data di febbraio, avete più o meno normalizzato la situazione, non venite a presentarcelo come una provvidenza particolare per la contingenza eccezionale. Questo è tutto ciò che ci è stato detto da voi...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto anche altre cose!

INGRAO. Onorevole Vigorelli, ella ci ha detto che il sussidio straordinario, che abbiamo proposto che venga concesso in base a leggi esistenti ai disoccupati che non fruiscono del sussidio ordinario, non è un mezzo efficace, rapido e idoneo. A questo punto io mi aspettavo che ella suggerisse qualche mezzo efficace, rapido e idoneo. Ma ella ha scartato il sussidio, e cosa ci suggerisce? Ci dice che verranno invece dati i cantieri di lavoro che erano già stati programmati prima della contingenza.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non erano stati finanziati. (*Commenti a sinistra - Interruzione del deputato Spallone*).

INGRAO. Per ciò che riguarda i piani di cantieri che noi conosciamo e che erano stati programmati, le cifre sono preoccupanti. Voglio citare solo il caso della provincia di Campobasso, dove nel 1953 i cantieri di lavoro erano per 200.000 giornate, nel 1954 queste erano scese a 50.000, nel 1955 a 35.000. Ora noi vorremmo sapere se voi vi accingete a correggere questa curva discendente, nel senso di sostituirla con un'altra curva che tenga conto della situazione eccezionale; oppure ci portate la cifra delle 35.000 giornate (che, se volete, potranno essere 40.000 o 50.000), ma che sono molto al di sotto, persino, di quelle che nel 1953 erano state stanziolate dal Governo, forse perché eravamo in periodo elettorale. L'onorevole Vigorelli ci ha detto che oltre a quei cantieri potranno essere programmati degli altri, in base alla valutazione della situazione eccezionale, ma deve esserne dimostrata la necessità. Ora,

onorevole Vigorelli, sono i fatti e la realtà stessa che dimostrano la necessità di questi cantieri. Vi sono le cose dette dai banchi della maggioranza, vi è la situazione che è emersa dai discorsi di tutti i colleghi...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ella vuole i cantieri dove non vi è la necessità? (*Commenti a sinistra*).

INGRAO. Dobbiamo renderci conto che non siamo stati molto efficaci nella nostra esposizione, se non siamo riusciti a dimostrare quello che è effettivamente accaduto nel nostro paese; quello che è venuto fuori persino dai discorsi dei rappresentanti del Governo; quello, infine, che i giornali hanno scritto, giornali non di parte nostra, i quali hanno illustrato l'assoluta necessità dei cantieri di lavoro...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Conosciamo le necessità! Io ho fatto l'inchiesta sulla miseria quando ella non vi pensava neppure, e ho fatto più di quanto ella non abbia fatto per combattere la miseria in Italia.

INGRAO. Se ella crede con delle frasi di questo genere di cancellare il vuoto della sua risposta, si sbaglia.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho portato qui delle cifre che ella non può smentire!

INGRAO. Per quanto riguarda la questione dell'imponibile, devo osservare che erano state chieste determinate misure. L'onorevole Vigorelli ci ha letto un elenco di comuni dove viene applicato l'imponibile di mano d'opera. Noi quello che desideriamo sapere, anche in questo caso, è questo: si è fatto di più di quello che normalmente si fa, oppure si è fatta la normale amministrazione? Perché, veda, onorevole Vigorelli, per la provincia di Avellino, ella ci ha nominato solo il comune di Montecalvo. Ebbene, nel 1955, nella provincia di Avellino l'imponibile di mano d'opera era stato deciso per due comuni, per Montecalvo e per Ariano. Almeno per la provincia di Avellino ci si aspettava che si fosse fatto di più!

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ella sa che vi è una commissione, della quale fanno parte i lavoratori, che approva questa ripartizione. Posso dire che per tutte le province per le quali è previsto l'imponibile di mano d'opera, questo è stato accordato.

SPALLONE. Prima del maltempo.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Prima e durante il maltempo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

INGRAO. Ho portato dei dati che ella avrà modo di controllare. Nel 1955 in provincia di Avellino due erano i comuni per i quali era previsto l'imponibile di mano d'opera, ed ella ci ha letto un solo nome. Quindi, noi abbiamo il diritto di pensare che le cifre che ella ci ha indicato non significano niente di più.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho letto 15 o 16 nomi di comuni.

INGRAO. Un altro esempio, onorevole Vigorelli. Noi abbiamo qui sollevato la questione che riguarda sei comuni della provincia di Campobasso che erano stati esclusi, ed è stata anche presentata una interrogazione in proposito. Ebbene, se il Governo voleva tranquillizzarci, doveva venirci a dire perché per questi comuni non si era provveduto.

Ella, invece, non ci ha letto questi nomi. Allora qui noi le diciamo: come potete pensare che, di fronte a quel che è accaduto, ci possiamo accontentare delle cose che i ministri ci hanno detto, cioè dell'ordinaria amministrazione che in taluni casi è addirittura al di sotto di ciò che è avvenuto in altri anni?

La stessa osservazione dobbiamo farla al ministro Colombo per quel che riguarda la questione della riduzione dei canoni, questione che, se non erro, non abbiamo posto noi, ma i «colombiani». Il ministro Colombo non ci ha detto che cosa si vuol fare su questo terreno.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, noi dobbiamo dare un giudizio negativo sulla risposta che ci è stata data. Le questioni più gravi, di fondo, non hanno trovato risposta; le questioni che dovevano tranquillizzare la Camera sull'atteggiamento degli organi di Stato non hanno trovato risposta; le proposte concrete e moderate che noi abbiamo presentato per ciò che riguarda le provvidenze da assicurare immediatamente sono state tutte in gran parte eluse. Noi traiamo da ciò la convinzione che, di fronte ad avvenimenti che hanno posto dei problemi di fondo, di particolare importanza per il nostro paese e che richiedono un atteggiamento nuovo, positivo del Governo e non la continuazione della vecchia e cattiva amministrazione del passato, questo Governo non si è dimostrato sensibile ed è rimasto immobile, invece di muoversi verso l'avvenire come richiesto dagli avvenimenti.

Noi speriamo e ci auguriamo che la Camera, con senso di responsabilità e di sag-

gezza, voglia correggere quello che è emerso dalla risposta del Governo e voglia rendersi conto della gravità della situazione denunciata non solo da noi (ho qui degli ordini del giorno di socialdemocratici e di democristiani), per cui non si può continuare la politica che ci ha portato alla perdita di miliardi e miliardi. Bisogna prendere una strada nuova; in ogni caso bisogna andare incontro e sovvenire ai bisogni urgenti delle popolazioni del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca, primo firmatario della seconda mozione, ha facoltà di replicare.

CIANCA. Veramente mi sento alquanto sconcertato a dover rispondere. Infatti, che cosa rispondiamo? (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, non è possibile rispondere a quel che ci è stato comunicato dal ministro Tambroni, dal ministro Vigorelli e dagli altri ministri. Il ministro Tambroni, come ha detto giustamente l'onorevole Ingrao, ha letto una pagina in cui c'erano delle notizie di carattere generico. Non ha contestato, nonostante che mi abbia interrotto quando svolsi la mia mozione, il fatto che egli in una sua comunicazione aveva addirittura messo in dubbio la possibilità di andare incontro ai lavoratori dell'edilizia attraverso la Cassa integrazione guadagni. Non basta questo. Il ministro Tambroni non ha affatto confutato la dimostrazione data per la città di Roma, e credo anche per le altre città, che tutta l'assistenza straordinaria da parte del Governo è consistita nella somministrazione di alcune centinaia di minestre nei vari quartieri della città e nella distribuzione di qualche centinaio di pacchi ai bisognosi. Il ministro Tambroni non ha illustrato altre provvidenze.

Per quanto riguarda la risposta data dall'onorevole Vigorelli, la meraviglia è ancora maggiore. Ella ha citato come provvedimenti di carattere straordinario (di quelli si doveva discutere) provvedimenti di carattere ordinario che già in periodi normali sono insufficienti ad assicurare una decente assistenza ai bisognosi. Per il sussidio di disoccupazione ella ci ha parlato di 14 miliardi erogati a 360 mila disoccupati. Ma ella sa che i disoccupati in Italia sono 2 milioni e non 360 mila.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi riferivo ai disoccupati in agricoltura.

CIANCA. Attualmente i disoccupati dell'industria che ricevono il sussidio sono poco più di 100 mila. Pertanto abbiamo una cifra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

di 460 mila disoccupati assistiti, mentre il totale dei disoccupati supera i 2 milioni.

Noi, però, non parlavamo solo dei disoccupati permanenti, ma anche dei disoccupati determinatisi a causa dell'interruzione di lavoro nei cantieri e nelle campagne. A Roma, attraverso la Cassa integrazione guadagni, sono stati erogati 56 milioni a 12 mila lavoratori per 2 mesi. Questi lavoratori per 2 mesi hanno perduto completamente i salari e gli assegni familiari, ricevendo soltanto 80 lire al giorno.

V'è da rilevare che lo Stato in questo frangente ha risparmiato perché, se questi lavoratori fossero stati dichiarati disoccupati, essi avrebbero percepito il sussidio di disoccupazione che è di 240 lire al giorno. Inoltre i lavoratori edili a Roma sono 60 mila, mentre la Cassa integrazione ne ha assistiti solo 12 mila.

A proposito di cantieri di lavoro, l'onorevole Vigorelli ha assicurato che saranno integralmente attuati i programmi stabiliti. Onorevole ministro, ella sa meglio di me come avviene la programmazione dei cantieri. Alla commissione provinciale viene comunicato il numero delle giornate che la commissione stessa ha e che deve distribuire tra i vari cantieri. Questo avviene nel mese di luglio. Da luglio a settembre le varie commissioni provinciali redigono i piani in base al limite già posto. Mentre le domande per l'apertura di cantieri e corsi sono 1000-1500 per ogni provincia, a causa delle limitazioni imposte dal Ministero del lavoro il piano viene ridotto del 40-50 per cento a seconda delle province.

Per quanto riguarda il sussidio straordinario, l'onorevole Vigorelli non ci ha detto perché il Governo non ha stanziato sul capitolo « sussidi straordinari di disoccupazione » i 5 miliardi previsti dalla legge. Ogni anno il Governo deve assegnare 5 miliardi per far fronte alle spese relative all'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione. Al riguardo osservo che tale sussidio non può sostituire in ogni tempo i cantieri di lavoro, perché nella legge è detto che il sussidio stesso viene concesso a coloro che non possono fruire del sussidio ordinario di disoccupazione e non possono neppure frequentare i cantieri, sia per il numero limitato dei posti, sia per impossibilità di natura tecnica o di altro genere.

Il sussidio straordinario di disoccupazione era pertanto lo strumento idoneo per far fronte ai bisogni dei lavoratori disoccupati.

Non è possibile, onorevole ministro, come ella dice, fare una sostituzione. I fondi non vi sono, perché il Governo non ha provveduto

a stanziare le somme necessarie per il sussidio straordinario di disoccupazione.

Ella, onorevole Vigorelli, ha fatto un elogio alle confederazioni del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, per aver raccolto l'appello lanciato per soccorrere le popolazioni bisognose. Noi, per contro, dobbiamo denunciare che a Roma l'associazione dei costruttori, cioè della categoria che ha avuto il maggior numero di lavoratori colpiti dal maltempo, ha erogato un solo milione. Citiamo poi l'esempio di una nota grande impresa romana, la C.E.I., il cui presidente è lo stesso presidente della Confindustria, il dottor De Micheli: questa grande società non ha pagato gli assegni familiari ai propri dipendenti perché i lavoratori avevano fatto soltanto 103 ore invece delle 104 ore fissate per aver diritto agli assegni.

Questo esempio è indicativo per illustrare la sensibilità che anima i datori di lavoro nei confronti dei propri dipendenti. E questo mi pare che sia in contrasto con l'elogio che l'onorevole ministro ha fatto agli industriali.

Sempre in merito agli assegni familiari, l'onorevole ministro ha detto che non poteva farsi una deroga alle disposizioni vigenti. Se il Governo avesse dimostrato maggiore sollecitudine (ma invece esso ha mancato perché si è limitato a fare dell'ordinaria amministrazione) avrebbe potuto far considerare il periodo di paga come mensile, anziché come settimanale, così come fu fatto a Roma nel marzo del 1947. L'onorevole ministro avrebbe potuto convocare gli industriali e i rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori per esaminare insieme il modo di raggiungere egualmente le 104 ore necessarie per aver diritto agli assegni familiari. Ma il Governo ha preferito trincerarsi dietro l'inderogabilità della norma. Ma le deroghe vi sono state, e quindi vi era un precedente. Ma anche se non vi fosse stato, l'eccezionalità del caso avrebbe dovuto indurre il ministro Vigorelli a fare qualche cosa, per alleviare i disagi e le pene della parte più bisognosa della nazione.

Ci stupiamo grandemente di questa mancanza di iniziativa, di questa ennesima conferma del fatto che, tutte le volte che si tratta di prendere provvedimenti che devono intaccare la situazione dei privilegiati, il Governo esita. Si poteva prendere un provvedimento stabilendo un lieve onere per i grandi costruttori: non è stato preso; c'era da applicare il sussidio straordinario di disoccupazione attraverso l'osservanza di una legge vigente: si è preferito considerare questa legge come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

non idonea (ma allora perché non viene il ministro a proporre l'abolizione?).

È evidente che non possiamo considerarci soddisfatti della risposta del ministro, come non potranno esserlo tutti coloro che da varie parti hanno rivolto al Governo le stesse richieste. Persino la U.I.L., l'organizzazione considerata dal ministro come l'organizzazione modello, ha avanzato la richiesta di corrispondere ai lavoratori gli assegni familiari. Non si è trattato di fare della speculazione, come è stato detto da parte di qualcuno: sono richieste che muovono da una giusta considerazione dello stato particolare di bisogno che i lavoratori hanno attraversato. Non può certo accettarsi la giustificazione che ormai la situazione si è pressoché normalizzata, i lavoratori sono tornati nei cantieri, quindi ormai chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto. Dobbiamo invece ricordare al Governo che per centinaia di migliaia di famiglie il maltempo ha significato l'aggravamento delle loro condizioni economiche, ha significato non poter pagare la pigione, la luce, il gas, ha significato l'indebitamento, da cui per l'esiguità dei salari attuali è difficile trarsi fuori. Per queste ragioni noi manteniamo la richiesta della corresponsione ai lavoratori dell'edilizia ed ai braccianti disoccupati che non fruiscono del sussidio ordinario, del sussidio straordinario di disoccupazione e degli assegni familiari per le giornate perdute. E questo è possibile solo che da parte del Ministero lo si voglia effettivamente, con un atto coraggioso, attraverso un intervento diretto presso l'associazione dei costruttori, presso i grandi datori di lavoro, che sono in grado di fare un piccolo sacrificio, ove sia loro autorevolmente sollecitato.

Ma debbo rilevare ancora che, nonostante le disposizioni da lei impartite agli uffici del lavoro perché fossero applicate il più rapidamente possibile le leggi in favore dei lavoratori, ella stessa ha dovuto riconoscere che su 60 mila lavoratori soltanto 12 mila hanno beneficiato di quella misera provvidenza che è la cassa integrazione guadagni, mentre 48 mila circa ne sono ancora fuori.

Questi sono i nostri rilievi, onorevole ministro. Certamente i lavoratori, i quali si attendevano in questo dibattito da parte del Governo un atto di effettiva e concreta comprensione, saranno delusi. Però io voglio ancora confidare che la Camera, più sensibile a questi problemi di quanto purtroppo non siano i ministri, sosterrà le richieste che sono state avanzate da ogni settore. *(Applausi a sinistra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Lopardi, primo firmatario della terza mozione, ha facoltà di replicare.

LOPARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dal gruppo socialista, analizzando la situazione che si era creata in Abruzzo e nel Mezzogiorno e più ancora le cause recenti e lontane che l'avevano determinata, richiedeva, senza per altro essere molto vincolante (lasciando le modalità di attuazione alla discrezionalità del Governo) un programma concreto, non tanto e non solo per risolvere la situazione contingentemente creatasi, quanto per eliminare dalle radici il male che aveva certamente aggravato il disastro provocato dal maltempo. Il fatto stesso che ciascun ministro, per proprio conto, abbia risposto senza una visione unitaria del problema, annunciando delle provvidenze vere o presunte tali, che sono state da ciascun dicastero apprestate, mi autorizza senz'altro a dichiararmi assolutamente insoddisfatto delle risposte del Governo, non essendosi vista la questione nel suo insieme per affrontarla in un piano organico.

Tale insoddisfazione aumenta quando poi, entrando nei particolari delle risposte stesse, si consideri quella, generica e rapidissima, del ministero dell'interno, il quale ha detto in sostanza: « Ho già parlato due volte sull'argomento, è quindi inutile che mi ripeta e che mi addentri nella questione », ed ha svolto sui punti essenziali della questione stessa dimostrando di ignorare quella che è l'entità del disastro dal maltempo e dal gelo provocato. E diverso giudizio non possiamo dare, quando sentiamo il ministro del lavoro e della previdenza sociale venirci ad annunciare, come provvidenze adottate per fronteggiare la situazione creatasi a seguito del maltempo, l'apertura di quei cantieri di lavoro e di rimboschimento che sono stati aperti e finanziati tutti gli anni in quest'epoca, aggiungendo solo che per l'apertura di essi sarà data la precedenza ai comuni danneggiati dal maltempo (in sostanza, perciò, la provvidenza consisterebbe esclusivamente in questo). Senza per altro che il ministro abbia risposto a quanto era stato da noi denunciato, richiamando la sua attenzione non soltanto su quello che era stato fatto o si doveva fare, ma anche sul modo con cui si era operato o si sarebbe dovuto operare. Per esempio, chi vi parla, essendo abruzzese, ebbe modo di osservare, quando l'estate scorsa si verificò l'alluvione a Villa San Sebastiano nella Marsica, che a monte di questo paese, posto a due terzi della montagna e sul quale confluiscano

tre canali torrentizi, non vi era un'opera di rimboschimento, non esisteva né una briglia né un albero. Il corpo forestale, il Ministero del lavoro e la Cassa per il Mezzogiorno per tanti anni non si sono resi conto di quanto sarebbe apparso evidente a chiunque avesse esaminato la situazione, sicché è da meravigliarsi soltanto che il disastro abbia tardato tanto a venire.

Quando, per esempio, sento o leggo sul *Giornale d'Italia* di ieri sera che la frana che travolge le due frazioni del comune di Campi in provincia di Teramo, è dovuta per buona parte al fatto che non esiste un'opera di rimboschimento, di imbrigliamento al di sotto di quei due centri abitati, posti sulla collina argillosa, e ascolto le parole del ministro, io veramente mi chiedo se l'onorevole Vigorelli, al momento in cui noi svolgevamo le nostre mozioni e al momento in cui il maltempo imperversava in Italia, fosse qui, o non si trovasse invece a fare qualche inchiesta stratosferica in qualche altro pianeta. È, infatti, evidente che egli avrebbe dovuto dirci almeno con quale criterio si è provveduto per lo passato alla apertura dei cantieri di rimboschimento, avrebbe dovuto dirci se (poiché è certo che la disoccupazione quest'anno è stata molto più grave che non negli anni precedenti) fossero state stanziati quest'anno somme maggiori del passato.

Egli si è invece limitato a dirci che erano stati stanziati dei fondi per dei cantieri e che essi sarebbero stati, semplicemente, aperti con precedenza nei comuni danneggiati.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quest'anno non si sarebbero fatti.

LOPARDI. « Non si sarebbero fatti »: prendiamo atto di questa affermazione. (*Commenti*).

Così, quale provvidenza per il maltempo ella si è limitata soltanto a comunicarci di avere provveduto alla erogazione del sussidio ai braccianti agricoli, di quel sussidio cioè che avrebbe dovuto essere dato in ogni caso, a prescindere dal maltempo.

Ma in tal modo a me pare che non si sia tenuto presente il contenuto delle varie mozioni. E quando ella, onorevole ministro dei lavori pubblici, ha magnificato i sopraluoghi che ha fatto compiere e i marconigrammi che sono stati invitati dai provveditorati al Ministero, poiché è evidente che con i marconigrammi non si risolvono certe gravi situazioni esistenti nel paese...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma abbiamo fatto i lavori.

LOPARDI. Dopo aver parlato dei 15 mila sopraluoghi effettuati, ella non è riuscita a fare altro che una elencazione di lavori da effettuarsi, in base a leggi già esistenti, dando prova così di non essere stato in grado di fare altro se non di sollecitare dei lavori che, in base a quelle leggi, erano per lo meno già in progettazione. Ella insomma è venuta qui ad enumerarci delle provvidenze che non sono assolutamente tali, è venuto a parlare di lavori normali del suo dicastero, magari un po' più sollecitamente sbrighati.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. E la legge n. 1010? E la legge n. 293? Sono state applicate fino a due terzi.

LOPARDI. Un momento; io mi riferisco alla prima parte della risposta che ella ha dato, quando cioè ella ha elencato — e mi pare per cifre di miliardi — opere che in ogni caso sarebbero state effettuate. Aggiungerò che è in discussione una mozione particolare sull'Abruzzo. L'unico ministro che ha nominato l'Abruzzo e che è entrato in qualche particolare è stato lei, onorevole Romita, quando ha parlato della frana di Vasto, affermando però soltanto che tutto l'abitato si muove in modo preoccupante, che sul posto vi sono dei tecnici in permanenza, che ella stessa è stata sul luogo e che (ella ha detto) « si sta studiando come risolvere la questione ».

Ma la questione è un po' diversa, onorevole ministro, giacché la frana risale al 1816 e nel 1903 il Ministero dei trasporti cominciò a studiare il problema (e qualche traccia di quella pratica dovrebbe essere rimasta negli archivi), ma nel 1941 (anche se è vero che questa è una responsabilità che non si può far risalire ai governi democratici, ma che si deve far risalire al regime fascista) vi fu una nuova frana. Nel 1942, mi pare, fu scritta una lettera al comune di Vasto dall'ufficio del genio civile di Chieti, il quale affermava che la ricostruzione del muraglione avrebbe costituito soltanto un « palliativo », in quanto la frana era pur sempre in movimento e prima o poi si sarebbe verificata di nuovo la caduta, non soltanto del muraglione, ma forse anche delle abitazioni; ma che comunque l'ufficio del genio civile di Chieti non aveva né i mezzi tecnici né quelli economico-finanziari per risolvere a fondo il problema. Ma, quel che è peggio, nel 1946, quando cadde per una seconda volta il muraglione di Vasto, quando si sapeva che il ricostruirlo avrebbe costituito soltanto un « pannicello caldo » che avrebbe potuto soltanto ritardare ciò che, se non si fossero adottati provvedimenti speciali e drastici, sarebbe stato inevitabile, nel 1946

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

si spendono 10 milioni, onorevole ministro, da parte del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila per ricostruire quel muraglione, quello che proprio adesso è precipitato. In linguaggio giuridico questa si chiamerebbe « colpa con previsione ».

E allora bisogna anche domandarsi il perché per tutti questi anni questo problema non è stato affrontato, perché, invece di spendere un miliardo e mezzo per il porto di Punta di Penne (che è servito poco e forse non servirà mai molto), non si è provveduto a fare quegli studi che sono stati iniziati soltanto quando il disastro era ormai inevitabile, quando anzi era già accaduto.

In altri termini, perché si è chiusa la porta della stalla dopo che i buoi erano fuggiti?

Prendo atto che saranno applicate le leggi del 1904, del 1908 e del 1917 per ciò che riguarda la sistemazione delle frane, leggi che io stesso avevo nel mio intervento richiamato soprattutto come indice della maniera strana ed astratta con la quale vengono redatti attualmente i programmi di lavori pubblici nel nostro paese.

L'esistenza di queste vecchie leggi significava che nel mezzogiorno d'Italia, per la natura franosa del terreno, bisognava soprattutto consolidare il suolo.

E io mi chiedevo perché nel programma della Cassa per il Mezzogiorno la voce più bassa fra tutte quelle esaminate nei lavori da fare riguarda proprio il consolidamento del terreno, proprio i bacini montani, voce che è soltanto pari al 12 per cento dei lavori totali. Io mi domandavo perché, posto uguale a 100 la percentuale per ogni voce, stando al volume mandatoci dal ministro Campilli, di quel poco che si spende per questa voce, solo il 3 per cento era stato attuato dopo un quinquennio. Nessuna risposta ho avuto al riguardo, mentre ci si dovrebbe informare se la Cassa per il Mezzogiorno, dopo quanto è avvenuto, rivedrà, per lo meno, il suo programma per ciò che riguarda la sistemazione dei bacini montani.

Come pure, onorevole ministro, ella ha parlato dell'« Anas », ed io l'ho interrotta, perché quanto da lei enunciato è significativo: una Azienda nazionale della strada, la quale ha poco più di 400 spazzaneve ed è costretta a prenderne oltre 500 a noleggio (cioè è costretta a prendere a noleggio più di quanto essa stessa non abbia in dotazione), rivela la sua inefficienza. E questo è grave, onorevole ministro. Ella ha detto inoltre qualcosa pur senza sufficientemente insistervi, allorché ha fatto presente che il nord d'Italia era attrezzato sufficientemente mentre il

sud d'Italia no: in quanto non si era abituati a queste intemperie. Ma se avesse ascoltato il mio modesto intervento, avrebbe appreso che in Abruzzo tutti gli anni, specialmente in provincia di Aquila, le neviccate sono all'ordine del giorno e in tutti gli anni le strade restano bloccate. È il caso del fosso delle Capannelle, sulla strada che unisce L'Aquila a Teramo, la quale resta così bloccata tutti gli inverni a causa della neve. L'« Anas » nella provincia di Aquila, per 560 chilometri di strade normali, aveva solo 12 spazzaneve di vecchio tipo: vecchi « tre assi » con una lama aggiunta sul davanti: pochissimi spazzaneve, cioè, e di modello antiquato. L'amministrazione provinciale per altrettanti chilometri di strada provinciale ne ha soltanto 8, anche se di modello più recente.

È questa una responsabilità ed una carenza, che non si possono soltanto risolvere contingentemente mediante il noleggio di altri spazzaneve!

Così pure mi spiace di aver sentito dire dal ministro che sono stati « mantenuti sempre aperti tutti i valichi ». In Abruzzo i valichi sono stati riaperti solo dopo parecchi giorni di chiusura, e qualcuno, come quello di Forca Caruso, nel momento in cui parliamo, è ancora chiuso, nonostante che la situazione si sia normalizzata da un pezzo.

Per l'agricoltura ci è stato detto che non è possibile valutare i danni, mentre si annunciano delle agevolazioni di natura fiscale. Non viene più accettata dal ministro la riduzione del canone di affitto, soggiungendo egli che per lo scopo ci si può rivolgere alle commissioni per l'equo canone. Onorevole ministro Colombo, io esercito la professione d'avvocato e parlo perciò contro gli interessi della mia categoria. Ha ella mai pensato che ogni azione iniziata presso quella commissione è una vera e propria causa che s'instaura, con avvocati, periti, sentenze? Ora, è mai possibile immaginare che tutti gli affittuari o i mezzadri delle zone colpite possano adire la commissione ed iniziare una vera e propria causa?

SEGNÌ, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Cosa c'entrano i mezzadri?

LOPARDI. È un *lapsus linguae*. Sta alla sostanza, onorevole Segni. Intendevo dire gli affittuari: essi non possono fare delle cause, se non altro per i mezzi economici che occorrono per affrontare una controversia innanzi al magistrato (sia pure specializzato). Noi chiedevamo semplicemente che, nelle zone colpite dal maltempo, quando gli ispettori dell'agricoltura avessero riconosciuto che vi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

fossero stati dei danni effettivi, automaticamente, zona per zona, fosse ridotto il canone. Non sarebbe stata cosa difficile o impossibile!

L'onorevole Colombo ha anche detto che saranno fatte delle assegnazioni di mangimi ove occorrerà. A questo proposito avrei voluto sapere con quale criterio la Coltivatori diretti distribuisce del mangime di granoturco a titolo di soccorso ai sinistrati. Infatti, se si tratta di un soccorso, esso dovrebbe essere assegnato a chi è stato colpito e ne ha necessità, sia o non sia iscritto alla associazione dell'onorevole Bonomi e senza pretendere il versamento di 500 lr per il pagamento della tessera di tale associazione!

ROCCHETTI. Questo non è avvenuto.

LOPARDI. Nella provincia di Aquila ciò è purtroppo avvenuto. Da Bagno e da Monticchio sono venute delle commissioni per domandarmi le ragioni della discriminazione che veniva effettuata nella distribuzione del mangime.

Per questo complesso di ragioni non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta. Noi chiedevamo un programma che, dopo uno studio a fondo delle cause per cui il maltempo provoca ogni volta nel mezzogiorno d'Italia tanto gravi conseguenze, affrontasse e resolvesse definitivamente le situazioni più gravi, le situazioni ormai incancrenitesi nel mezzogiorno e nell'Abruzzo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, per esempio, ha parlato degli stanziamenti che saranno fatti in base alla legge Romita, ma non ci ha detto come vivranno i « terremotati » della provincia di Aquila che, a causa del disgelo, hanno dovuto abbandonare le loro case che sono crollate e vanno crollando. Per esempio, a Marana di Montereale il genio civile ha fatto evacuare delle case già terremotate: come si provvederà a queste famiglie, se non verrà finanziata la legge che prevede un contributo dello Stato proprio per questa categoria di sinistrati?

Non è elencando le cose normali che ogni anno si sarebbero fatte che si risolve la situazione di sfavore in cui si trova il mezzogiorno rispetto al resto d'Italia. Non è enumerando i palliativi che sono stati o saranno adottati che si possono soddisfare le esigenze che sono state indicate nelle mozioni presentate e che sono state ampiamente e documentalmente dimostrate.

Confido perciò, avendo io seguito da vicino il disagio, la sciagura e il disastro abbattutisi sulle popolazioni abruzzesi in questo inverno veramente eccezionale, che la Camera vorrà accogliere la mozione da me pre-

sentata, tanto più che non impegna in modo tassativo il Governo, ma invoca soltanto da esso che un piano organico di intervento venga disposto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rocchetti, cofirmatario della mozione Spataro, ha facoltà di replicare.

ROCCHETTI. Il Governo ci ha esposto innanzi tutto quello che esso ha fatto a favore delle popolazioni danneggiate dal maltempo; e noi, che avevamo già dato nella nostra mozione il nostro riconoscimento per l'opera del Governo, non possiamo che concordare nelle affermazioni che sono state fatte.

Posso aggiungere che effettivamente, in un rapido giro da me compiuto recentemente in provincia di Chieti, ho trovato che in tutti i comuni si plaude all'opera diretta di intervento nei giorni del maltempo, in cui le strade erano sbarrate. In verità, in alcuni comuni, che hanno sempre conosciuto la neve alta e le strade bloccate, mi hanno assicurato che quest'anno hanno avuto la possibilità di sbloccare queste strade e hanno avuto quegli aiuti che negli anni scorsi non avevano veduto in uguale misura.

Quindi, siamo d'accordo su quello che è stato l'intervento del Governo e l'opera da esso effettuata per il pronto soccorso.

Per quel che riguarda ciò che il Governo dovrà fare per riparare veramente i danni causati dal maltempo alle strade e agli abitati, avremmo, in un certo senso, gradito assicurazioni in po' più concrete. Non è che il Governo non ce ne abbia date; ce ne ha date specialmente indicandoci la via che seguirà, perché ha enunciato le numerose leggi che potranno essere applicate e ci ha garantito che si servirà di queste leggi. L'assicurazione è per noi molto importante.

Certo, avremmo desiderato che ci avesse detto qualche cosa di più (forse non lo ha potuto ancora fare) in merito al rilievo, non ancora compiuto, dei danni. L'essenziale è vedere come queste leggi potranno funzionare, cioè quali mezzi finanziari saranno approntati per sopperire a queste necessità. Noi confidiamo che il Governo sappia reperire questi fondi, tanto più che ci avviamo verso la fine dell'anno finanziario. I fondi potranno essere approntati parte con note di variazione sul bilancio in corso e parte sul prossimo bilancio in formazione, che terrà conto certamente della maggiori esigenze delle nostre popolazioni.

Molto gradite sono pervenute le assicurazioni del ministro dell'agricoltura, il quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

in verità, al di là di quelle che sono state le formulazioni delle nostre stesse mozioni, ci ha assicurato un intervento che praticamente in Italia non abbiamo più conosciuto, cioè quello relativo al decreto del Capo provvisorio dello Stato 1° luglio 1946, n. 31, per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole. Per quello che mi risulta, noi non abbiamo più goduto di un fondo del bilancio dell'agricoltura che ci garantisse la possibilità di applicare questa legge. Il ministro dell'agricoltura ci ha assicurato che questa legge funzionerà; e ciò mi pare che sia veramente confortevole per noi.

Il ministro ci ha anche detto che invocherà dal suo collega delle finanze provvidenze relative agli sgravi fiscali. Ci ha detto che appronterà un programma di differimento delle rate fino ad agosto. Questo, in realtà, non può essere considerato molto, tenuto conto dei danni delle nostre zone. Sarebbe opportuno che si studiasse qualche cosa nel campo degli esoneri.

A proposito delle provvidenze fiscali, sarebbe quanto mai opportuno che si cercasse di dare un'interpretazione più favorevole e una procedura più snella all'articolo 72 della legge sull'imposta fondiaria, che contempla la possibilità dello sgravio dell'imposta stessa, per cui è necessario per poter ottenere lo sgravio dell'anno che vi sia la perdita dei due terzi dei prodotti. Mi pare di ricordare che, allorché avvenne la grave sciagura del Polesine, si procedette da parte del Ministero delle finanze ad accertamenti di carattere collettivo per le zone dove la distruzione poteva ritenersi superiore ai due terzi del raccolto.

Ora, anche nell'Abruzzo, come nelle altre zone sinistrate, attraverso opportune istruzioni da impartire da parte degli uffici finanziari, si possono individuare le zone dove il maltempo ha prodotto tali distruzioni da avere procurato una perdita del raccolto superiore ai due terzi. In questo modo, evitando denunce particolari e accertamenti dispendiosissimi che costerebbero all'amministrazione probabilmente più di un generoso intervento nella classificazione delle zone, si potrebbe venire incontro alle esigenze dei nostri sinistrati per quanto riguarda la possibilità di sopportare i contributi fondiari.

Noi confidiamo che le cose dette dal Governo siano superate nella realtà dei fatti, perché noi siamo convinti che quando verranno ulteriori informazioni, quando tutti gli uffici avranno inviato le loro risultanze e i loro accertamenti, il Governo si troverà

di fronte ad una situazione così complessa e grave in alcune zone, per cui certamente la sua opera e il suo slancio supereranno quelle che sono le assicurazioni di questa sera, le quali in realtà noi avremmo gradito un poco più precise e più concrete. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulle mozioni. Darò ora la parola agli interpellanti e agli interroganti che desiderano replicare.

GOMEZ D'AYALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Non saprei come qualificare la risposta sconcertante del ministro dell'agricoltura alla nostra interpellanza, ma essa ci lascia più che insoddisfatti. Per quanto riguarda la valutazione dei danni, l'entità del disastro che ha colpito l'agricoltura italiana (noi vogliamo sottolineare: i contadini, i braccianti, i lavoratori della terra), ci si è detto che sono state disposte pronte e sollecite indagini, che è stato dato mandato agli ispettorati provinciali d'agricoltura di accertare quali sono le culture più danneggiate e le zone più coltivate, ma non è stata comunicata una sola cifra sia pure approssimativa sulle produzioni perdute e sui danni che in generale hanno colpito le campagne italiane.

Sembrerebbe che il ministro dell'agricoltura, non dico non abbia avuto alcun rapporto dagli ispettorati agrari, ma non abbia nemmeno letto i giornali, se tutto si riduce oggi alla constatazione che sarebbero state danneggiate più o meno le culture ortive, i fiori, in parte l'olivo e forse la vite, mentre gli agrumi sembrerebbe che siano stati poco colpiti.

Stando alle notizie fornite dalla stampa quotidiana (e non solo dalla nostra stampa) la misura del disastro invece avrebbe dovuto destare serie preoccupazioni e avrebbe dovuto spingere il ministro dell'agricoltura a dare risposte e soprattutto assicurazioni più concrete. Fatto è che si vuole nascondere alla opinione pubblica la verità sugli eventi e sulle conseguenze, tanto che sono state impartite disposizioni (e mi consta personalmente) agli ispettorati agrari perché si conservi il massimo riserbo sulla entità dei danni, perché non si facciano conoscere i dati già largamente raccolti. Si crede così di poter minimizzare di fronte all'opinione pubblica l'entità di questi danni.

Così nella provincia di Napoli l'ispettorato agrario, prima ancora che giungesse il telegramma con il quale si dava disposizione di non comunicare i dati, ha fatto sapere che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

dalle indagini esperite si calcola un miliardo di danni in agricoltura nell'intera provincia. Ma questo dato è manifestamente falso, se è vero che sulla zona sorrentina — per quello che dicono gli stessi organizzatori della federazione bonomiana, per quello che dice il delegato della Confederazione degli agricoltori, per quello che dicono i tecnici di quella zona — si sarebbero determinati oltre 4 miliardi di danni. Nel solo comune di Massalubrense si denuncia un danno di 400 milioni. Tutta la produzione agrumaria è andata perduta, ma a ciò va aggiunto il danno agli impianti di protezione degli agrumeti, nonché le conseguenze che si rifletteranno nelle annate prossime. Sa infatti il ministro dell'agricoltura che anche la fioritura prossima degli agrumeti è pregiudicata.

E questo avviene per una soltanto delle zone della provincia di Napoli. Abbiamo appreso che nel Lazio si lamentano 3 miliardi circa di danni ai soli carciofeti. Nella provincia di Salerno oltre 1000 ettari di carciofeti sono stati completamente distrutti, con danno enorme non solamente per i contadini, ma per gli stessi commercianti che avevano già acquistato quei prodotti della terra; ed ho qui una serie di dati riguardanti la Liguria, la Puglia, la Calabria, le varie regioni e le colture, che mi riservo di trasmettere al ministro dell'agricoltura.

Il ministro si è limitato a dire che bisogna essere prudenti e bisogna attendere ancora per conoscere l'entità dei danni. Debbo rilevare in proposito che la Camera, e gli stessi parlamentari di ogni settore più responsabili e più vicini al movimento contadino, sentono il bisogno di conoscere la esatta entità del disastro e le misure che si intende adottare. Ma, più che soffermarmi su questo aspetto, desidero formulare qualche breve rilievo su quella parte della risposta del ministro con la quale si informa la Camera dei provvedimenti che sono stati adottati e di quelli promessi.

In primo luogo, si è detto, sono state prese misure atte ad assicurare la conservazione del bestiame. Forse saranno state adottate misure del genere; tuttavia mi risulta che in molte province gli stessi allevatori di bestiame da latte, i contadini che dispongono di animali da lavoro, sono stati costretti a vendere, a portare al macello le loro bestie per mancanza di mangime. E a questo sono stati sospinti anche dalla speculazione dei consorzi agrari i quali, piuttosto che adempiere a una funzione calmieratrice (come era nell'auspicio delle categorie interessate e come

sarebbe stato dovere di questa organizzazione in relazione ai suoi fini istituzionali), si sono inseriti nella speculazione, hanno venduto la crusca a prezzi talora più elevati di quelli praticati dai commercianti ed hanno negato e negano il tributo ai contadini meno abbienti e più bisognosi. Sono state effettuate, si dice, distribuzioni di granoturco a favore dei contadini ma, anche qui, si sono fatte grosse speculazioni politiche, onorevole ministro dell'agricoltura. Desidero anche replicare alle dichiarazioni di alcuni ministri, i quali hanno respinto le accuse mosse ad alcuni uomini responsabili di Governo, di aver tratto motivo di personale speculazione politica ed elettorale dagli aiuti portati alle popolazioni.

E, a proposito della distribuzione che si è fatta degli aiuti americani, la quale è stata effettuata a nome personale dell'onorevole Paolo Bonomi e della federazione dei coltivatori diretti, ho qui la prova, attraverso un volantino diffuso dalla « Cisl », della speculazione che è stata effettuata. Si tratta di un volantino con il quale i sindacalisti democristiani denunciano l'indegna speculazione fatta a danno dei contadini, e invitano i piccoli coltivatori diretti a protestare; dice: « I cattolici americani hanno offerto alla Pontificia Opera di assistenza un quantitativo di granone da distribuire gratuitamente nelle province colpite dal maltempo ai piccoli coltivatori diretti e agli armentari delle stesse province. La distribuzione è stata affidata alla federazione coltivatori diretti bonomiana. Questa organizzazione, in provincia di Frosinone sta invece organizzando una indegna speculazione ». Il volantino porta la firma della segreteria provinciale della « Cisl » di Frosinone. Ma non basta: ho un altro documento firmato dal presidente della federazione dei coltivatori diretti dell'Aquila, onorevole Natali. Si tratta di una circolare in cui si danno disposizioni per la distribuzione del granoturco per uso zootecnico donato dai cattolici americani.

Si è detto, poi, che sulle calamità che hanno colpito il nostro paese saremmo noi a fare delle speculazioni, solo perché abbiamo chiesto al Governo adeguati provvedimenti! Noi abbiamo chiesto quei provvedimenti che gli stessi organizzatori delle sezioni comunali della federazione dei coltivatori diretti di Bonomi, avevano formulato nei convegni di contadini e che poi sono stati respinti dai ministri, dai sottosegretari di Stato, da ex ministri che hanno partecipato a questi convegni, come ad esempio a quello tenuto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

l'altro ieri a Piana di Sorrento ad iniziativa della federazione dei coltivatori diretti di Bonomi. In questo convegno gli stessi organizzatori bonomiani hanno formulato una serie di rivendicazioni che *grosso modo* corrispondono alle richieste formulate nella nostra interpellanza. Ma il senatore Gava e i dirigenti provinciali della « bonomiana » hanno spiegato agli intervenuti che, piuttosto che richiedere provvedimenti legislativi, bisogna fare appello alla sensibilità cristiana dei padroni della terra e aspettare che le cose si rimettano a posto da sé. Oltre a queste speculazioni di carattere politico, al di là delle generiche promesse, quali sono i provvedimenti concreti che il Governo ha adottato o intende adottare per andare incontro ai contadini colpiti dalla recente sciagura? In primo luogo, è stato detto, provvidenze di carattere fiscale, che si riducono alla prospettiva di applicazione di leggi che sono già in vigore nel paese e che riguardano situazioni prevedibili: esonero o riduzione dell'imposta sui terreni e sui redditi agrari in proporzione del danno per quei casi per i quali il danno accertato risulta superiore al 70 per cento della produzione annuale. È stata concessa inoltre la sospensione fino ad agosto della riscossione di queste imposte.

Ma qui occorre rilevare, onorevole Presidente del Consiglio, che con questo provvedimento non si è affrontato il problema posto dalla grande maggioranza dei contadini, i quali, quando hanno perduto le colture primaticce, il raccolto immediato, sono andati in rovina, anche se la produzione dell'intero anno non è risultata ridotta del 70 per cento. Ma con questo provvedimento si viene incontro ai soli proprietari, magari ai grossi proprietari che risparmieranno, se risulterà un danno notevole, di pagare una parte dell'imposta sui terreni e sui redditi agrari e poi si gioveranno della revisione degli estimi, ma non alla grande massa dei piccoli produttori non proprietari. Il piccolo contadino, infatti, quale beneficio ne trarrà? Sul terreno fiscale, onorevole Presidente del Consiglio, noi avevamo invocato la sospensione delle imposte più gravose, anche di quelle applicate dai comuni: che i piccoli proprietari coltivatori diretti fossero esonerati dall'imposta sui terreni e sui redditi agrari, che gli affittuari, i mezzadri, i contadini in generale fossero agevolati nella gravissima congiuntura.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D'Ayala, tenga conto dell'ora tarda.

GOMEZ D'AYALA. Non è colpa nostra se la discussione si svolge a quest'ora ed in

questo clima teso. Vorrei dire ai colleghi che si ribellano per l'ora tarda che dovrebbero sentire un minimo di solidarietà verso quei contadini che hanno dato loro il voto e che dovrebbero rendersi conto delle ragioni per le quali sono stati mandati qui, dai contadini che li hanno eletti.

PRESIDENTE. Sono stati eletti prevalentemente in città. (*Si ride*).

GOMEZ D'AYALA. Molti di essi, signor Presidente, sono stati eletti in campagna, dove si presentarono a dire cose diverse da quelle che dicono oggi in quest'aula.

In secondo luogo, noi avevamo richiesto una generale riduzione dei canoni di affitto in una misura ragionevole e corrispondente a quella che è stata proposta non solo da questa parte, ma anche dal centro e dallo stesso onorevole Bonomi sotto la spinta dei contadini (i quali, sia detto tra parentesi, hanno imparato il giuoco dell'anticomunismo dell'onorevole Bonomi e, quando egli si rifiuta di accogliere le loro richieste, minacciano di andare dai comunisti perché sanno che presso i comunisti trovano quella comprensione e quell'appoggio che i governativi negano loro) in circostanze analoghe a quelle delle quali ci stiamo occupando. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Bonomi, che recentemente ha fatto alcune di queste esperienze.

Noi avevamo chiesto la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto, tenendo conto di una serie di iniziative prese da vari settori della Camera. Per i fitti a canapa infatti è stata già proposta da noi e dai colleghi democristiani una riduzione del 30 per cento; per i contratti in cereali è già in atto una legge che consente questa riduzione; a seguito delle gravi conseguenze determinatesi negli oliveti per l'infestazione della mosca olearia è stata proposta da noi e dai colleghi democristiani la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto.

Per alcune calamità che hanno colpito la Sardegna è stata proposta e approvata dall'assemblea regionale sarda una legge che viene incontro agli allevatori.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In Sardegna non vi sono quest'anno danni nei pascoli e nei seminativi.

GOMEZ D'AYALA. Onorevole Presidente del Consiglio, con la nostra interpellanza abbiamo chiesto solo per i coltivatori diretti danneggiati dal maltempo che sia disposta una riduzione automatica dei canoni di affitto, e l'esempio della legge regionale sarda è stato da me addotto solo per dimostrare come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

già gli organi legislativi siano intervenuti in circostanze analoghe a favore dei contadini.

Cosa ha risposto il ministro dell'agricoltura al riguardo? Ci ha detto che esistono le commissioni dell'equo affitto e che il contadino può rivolgersi ad esse. Ma come può, onorevole Colombo, un contadino che conduce due o tre moggia di terra, spendere 10-20 mila lire per ottenere il riconoscimento di un diritto che spesso è inferiore a questa somma? L'onorevole Presidente del Consiglio ha ricevuto in altri tempi numerose delegazioni recatesi da lui per prospettargli il problema delle commissioni e delle sezioni specializzate dell'equo affitto. Egli sa non solo come sia antieconomica la procedura dell'equo fitto per il contadino, ma anche come sia difficile far valere il diritto del lavoratore della terra in quella sede. A mio avviso, il Governo avrebbe potuto proporre quanto meno l'obbligatorietà, per quest'anno, delle tabelle provinciali di equo canone, per vincolare i tribunali e le sezioni specializzate ad applicare i canoni previsti dalle tabelle provinciali.

Ci è stato detto che si è adottato un provvedimento per i contributi unificati, cioè la sospensione fino a 10 mila lire. Ma anche qui l'aspettativa dei contadini è stata delusa, in primo luogo perché il provvedimento è anteriore all'ondata di maltempo e in secondo luogo perché con la sospensione delle partite fino a 10 mila lire non si tiene conto di tutti i coltivatori diretti. Infatti, vi sono coltivatori diretti tassati per poche centinaia di lire in più di 10 mila lire, e questi saranno costretti a pagare, mentre vi sono conduttori che sono tassati per meno di 10 mila lire, e questi, pur trovandosi in una condizione più favorevole dal punto di vista dell'organizzazione aziendale e pure essendo assuntori di mano d'opera, saranno esonerati.

Avevamo chiesto la sospensione di tutte le partite riguardanti i coltivatori diretti, indipendentemente dalla cifra, per avere appunto un provvedimento di giustizia per tutti.

L'onorevole ministro dell'agricoltura infine ci ha detto che sarà finanziata la legge n. 31. Indubbiamente questo è un provvedimento giusto, atteso da una parte dei contadini, ma non è sufficiente finanziare la legge per il ripristino delle aziende danneggiate per affrontare il problema dei gravi danni arrecati dal maltempo alla nostra agricoltura e ai nostri contadini.

Non basta, perché i contadini esigono un indennizzo, sia pure sotto forma di una distri-

buzione gratuita di concimi, di mangimi, di attrezzi. Né sarebbe questo un fatto nuovo. Vi sono in proposito non solo precedenti specifici nelle leggi speciali, ma la stessa prassi in atto nel paese di distribuire miliardi e miliardi a favore dei grandi proprietari sotto forma di contributi di miglioramento, crediti di favore ed altro.

Non possiamo perciò ritenerci soddisfatti della risposta fornitaci dal ministro dell'agricoltura, né dei provvedimenti che egli si è impegnato di adottare. Per questo ci riserveremo di avvalerci di quelle iniziative che sembreranno a noi più opportune per agevolare i contadini del nostro paese tanto gravemente provati dal maltempo. In questa lotta siamo sicuri di avere l'appoggio dei contadini. Proprio ieri, a Napoli, onorevoli colleghi, 10 mila lavoratori (braccianti e contadini) hanno protestato contro il tentativo di minimizzare le cose, di nascondere la verità, e soprattutto contro il tentativo di eludere le aspettative della campagna. Diecimila braccianti e contadini hanno detto di volere una congrua riduzione dei canoni di affitto, adeguati provvedimenti e il risarcimento del danno; i braccianti hanno chiesto ed esigono il sussidio straordinario di disoccupazione. Noi appoggeremo queste loro richieste e ci batteremo ancora qui e nel paese perché sia resa loro giustizia. (*Applausi a sinistra*).

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Signor Presidente, poiché l'onorevole ministro dell'interno non ha trattato l'argomento accennato dalla mia interrogazione, vorrei chiederle di rimandarne lo svolgimento ad un'altra seduta.

PRESIDENTE. Constato la rinuncia alla replica dei presentatori d'interpellanze e d'interrogazioni. L'interrogazione Romualdi rimarrà iscritta all'ordine del giorno.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

a conclusione della discussione sui provvedimenti da adottare verso le zone colpite dal maltempo, nel corso della quale è emersa la grave situazione di estrema indigenza venutasi a determinare nella regione abruzzese-molisana e la inderogabile necessità di iniziative e di opere atte ad evitare lunghe interruzioni delle vie di comunicazione e il ripetersi e l'aggravarsi di frane e di allagamenti in seguito a nevicate e nubifragi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

invita il Governo

a prendere subito in esame, oltre l'immediata attuazione e intensificazione di provvedimenti di emergenza:

1°) l'esigenza di fornire la regione abruzzese-molisana di un adeguato parco di moderni spazzaneve, alla cui carenza sono in gran parte dovute le lunghe ostruzioni delle locali vie di comunicazione;

2°) la necessità di affrontare e risolvere in maniera organica e definitiva, così come è stato fatto per la Calabria, il problema della sistemazione idraulico-forestale della regione abruzzese-molisana che topograficamente presenta caratteristiche molto simili alla regione calabrese.

Per questo si ritiene idonea la promulgazione di una « legge speciale per l'Abruzzo », di cui già è stato presentato alla Camera un progetto che affronta il problema della regione abruzzese-molisana anche sotto altri importanti aspetti economici e sociali e che il Governo e il Parlamento debbono al più presto prendere in considerazione, anche con modifiche tecniche ed integrazioni economiche, per portare a soluzione la crisi economica e la depressione di generose e laboriose popolazioni che tendono ad aggravarsi proprio nel momento in cui dalla loro terra, con le recenti scoperte di idrocarburi, si annunciano nuove ricchezze per tutta la nazione ».

DE MARSANICH, ALMIRANTE.

« La Camera,

preso atto della manifestazione di solidarietà dimostrata anche in questa circostanza dal popolo italiano nei confronti delle popolazioni colpite dall'eccezionale maltempo;

preso atto altresì dei soccorsi di primo intervento lodevolmente posti in opera dal Governo,

fa voti

perché in considerazione della situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi specialmente le popolazioni di zone rurali:

1°) venga accelerato il pagamento già iniziato in ogni provincia del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli;

2°) venga aumentato, nei limiti delle disponibilità di bilancio, il finanziamento del decreto del Capo provvisorio dello Stato 1° luglio 1946, n. 31, per consentire il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole più gravemente danneggiate;

3°) sia dato corso con la maggiore possibile urgenza all'attuazione del programma di

istituzione di cantieri di lavoro già predisposto dal Governo;

4°) sia dato sollecitamente inizio alle opere pubbliche già programmate dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno;

5°) siano riparati con la massima urgenza i danni provocati alle opere pubbliche di competenza statale danneggiate dal maltempo;

6°) vengano potenziati aiuti in danaro, indumenti e viveri da distribuirsi attraverso gli « Eca » per sovvenire i casi di maggiore particolare necessità, tenendo conto di alcune particolari categorie di lavoratori che, per la natura della loro attività, siano venute a trovarsi a causa dell'inclemenza del tempo in condizioni di eccezionale bisogno ».

BUCCIARELLI DUCCI, MALAGODI, SIMONINI.

Se le mozioni saranno mantenute, si dovrà votare prima su di esse poi, eventualmente, sugli ordini del giorno.

FORMICHELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICHELLA. La mia dichiarazione sarà breve. L'ora tarda non consentirebbe che mi dilungassi su un argomento che è stato svolto ampiamente. Ogni sciagura che colpisce uomini e cose del nostro paese ci fa sempre tristi e pensosi, e ci induce a sposare tutta la solidarietà per coloro che nelle recenti calamità hanno sofferto dolori e disagi. Nessun palpito di angoscia dei colpiti dalla sfortuna può trovare muta l'eco del nostro cuore. Sia chiaro, però, che non intendiamo fare nessuna speculazione politica.

Il dolore comune non ha confini, né conosce politica. Il vecchio e abusato aforisma « piove, governo ladro! » non è qui di moda. Dobbiamo riconoscere che le calamità vengono, e non sono mai previste e prevedibili. Ognuno fa quel che può, per cercare di arginarle nel miglior modo possibile. Dobbiamo anche riconoscere che il ministro dell'interno, in special modo, ha fatto tutto quanto era in suo potere per lenire i sacrifici, attivando adeguatamente gli organi da lui dipendenti per soccorrere le popolazioni così duramente straziate.

Non è così avvenuto, e dispiace doverlo ammettere, per l'opera degli altri ministri. Quello del lavoro ha fatto una lunga elencazione di cifre e di previdenze, che non corrispondono assolutamente alla realtà. La van-tata creazione di nuovi cantieri di lavoro per

andare incontro ai bisogni delle popolazioni, resta nei pii desideri, se è vero che in Calabria non funzionano neppure quei cantieri preventivati per l'esercizio in corso. L'onorevole ministro ha parlato di diversi miliardi spesi per la disoccupazione, ma non ci ha esposto nessun programma, non diciamo per stroncare il flagello della disoccupazione, ma almeno per ridurlo in termini ragionevoli.

Che dire poi della chiacchierata del ministro dei lavori pubblici? È spiacevole dover constatare che a lui risalgono moltissime delle responsabilità (*Commenti*) per quanto è accaduto. Ci ha detto che egli e i suoi dipendenti... studiano. Non vorremmo che il suo studio durasse quanto il sonno di Aligi, data la sua abitudine di arrivare sempre in ritardo. Le sue iniziative acquistano un moto veloce soltanto quando si tratta di compiere opere, spesso superflue, per il suo Piemonte. Il cambiar corso a un ruscello in quella zona lo pone in fregola gioiosa, ma la soluzione dei gravi e inderogabili problemi del Mezzogiorno non ridesta la sua responsabilità. La sua relazione sarebbe stata divertente, se non vi fosse la tragicità delle condizioni di alcune province calamitate. L'affermazione che egli avrebbe assicurato un maggior impulso all'arginamento delle frane ci lascia stupiti. Nella mia Calabria vi è un piccolo paese: Roseto Capo Spulico, minacciato di distruzione da una terribile frana. Ebbene, ho rivolto al ministro da sei mesi un'interrogazione per invocare provvedimenti idonei a tutelare l'incolumità e gli averi della popolazione, e non ho ricevuto neppure risposta.

Ha detto, inoltre, che egli è intento a incoraggiare l'edilizia scolastica. È vero il contrario. A Montegiordano, Amendolara, Roseto e in moltissimi altri paesi di una delle zone più dimenticate e depresse della Calabria era stata da anni iniziata la costruzione di edifici scolastici. A un certo momento si sono sospesi i lavori e non sono stati più ripresi, di modo che quel poco che era stato tirato su, sta andando in rovina, con evidente malgoverno del pubblico denaro. Ogni sollecitazione fatta al ministro competente, per far rimuovere il danno, non ha avuto fortuna.

Ci ha parlato, anche, della costruzione delle strade, l'onorevole Romita. Sull'argomento il discorso ci porterebbe lontano: ora preme soltanto protestare per affermazioni vuote e ingannevoli. Riprenderemo il tema nella discussione del bilancio dei lavori pubblici e dimostreremo appieno l'incuria da parte del ministro dei lavori pubblici e di quello della Cassa per il Mezzogiorno a risolvere i crescenti

bisogni della vita di alcuni territori della Calabria.

E ora desidero richiamare l'attenzione particolare dell'onorevole ministro dell'agricoltura: perché, se è vero che molti danni verificatisi per imprevidenza sono imputabili al Ministero dei lavori pubblici, è anche vero che i danni più gravi per l'imperversare delle calamità sono stati apportati all'agricoltura. Vi sono province colpite gravemente, e sono quasi tutte meridionali: la Campania, la Calabria, l'Abruzzo e il Molise, le Puglie. Ed è facilmente comprensibile: il meridione è una zona mediterranea, solatia, quindi a culture primitive, che sono andate interamente distrutte con i prodotti. Si aggiunga che tali distruzioni, relative agli ulivi e agli agrumi, non si riferiscono solo all'anno in corso, ma faranno sentire le loro conseguenze ancora per tre o quattro anni. Il flagello che sotto il profilo agricolo ha colpito gli agrumi e l'ulivo rappresenta danni determinanti per l'economia del paese e incide sull'esistenza stessa di migliaia di persone che dal lavoro della terra traggono le fonti di vita. Occorre quindi stabilire provvidenze assolutamente adeguate, e io, a nome del mio gruppo e di quello monarchico, invito il ministro dell'agricoltura a fare tutto il possibile per risolvere la tristissima situazione.

Coloro che serbano ancora la fede e la passione per la terra, già piagati dal fiscalismo pesante dei contributi unificati, dell'imponibile della mano d'opera e di altri balzelli, non possono essere lasciati in abbandono e senza speranze.

Provveda il Governo concretamente e immediatamente!

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao insiste per la votazione della sua mozione?

INGRAO. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza si presenta per il nostro gruppo insufficiente e inadeguato e poiché d'altronde ci sembra opportuno che in questa occasione ci si metta d'accordo tutti almeno su una richiesta minima, vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza e al Governo se fosse possibile inserire alcune cose in quell'ordine del giorno che ella ha letto testè per poter pervenire ad una votazione concorde.

Faccio un esempio: quello della concessione di un sussidio ai disoccupati, che è una richiesta che noi troviamo formulata anche nella mozione dell'onorevole Rocchetti, che è un collega di parte democristiana. Se noi perciò potessimo, attraverso un breve scambio di idee, vedere di integrare in questo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

senso l'ordine del giorno presentato, sarebbe forse abbastanza facile arrivare alla formulazione di un testo accettabile per tutti, ovvero rimandare, caso mai, a domani mattina la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci, ritiene ella che sarebbe fruttuoso il tentativo?

BUCCIARELLI DUCCI. Signor Presidente, noi manteniamo il nostro ordine del giorno. Se l'onorevole Ingrao trova difficoltà perché noi all'inizio del nostro ordine del giorno affermiamo di prendere atto del lodevole intervento del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci, il rilievo è un altro: l'onorevole Ingrao propone di dar luogo al tentativo di realizzare un accordo per l'inserimento di alcune richieste nel testo del suo ordine del giorno.

BUCCIARELLI DUCCI. Signor Presidente, noi ravvisiamo in ciò che figura già nel nostro ordine del giorno il massimo che il Governo può fare, e abbiamo infatti incluso nell'ordine del giorno tutto ciò che è possibile avere dal Governo.

PRESIDENTE. Stando così le cose, onorevole Ingrao, mi pare sarebbe inutile una sospensione.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Signor Presidente, mi pare che, proprio per l'ampiezza che questo dibattito ha assunto, acquisterebbe un notevole significato se noi potessimo metterci d'accordo per un ordine del giorno. Non vedo perché l'onorevole Bucciarelli Ducci non potrebbe tentare con noi di ritrovare una via di accomodamento. (*Commenti al centro*).

Onorevoli colleghi, dico che almeno nelle intenzioni saremo d'accordo, anche se per quello che riguarda i mezzi i nostri punti di vista potranno divergere. Ci sono dei punti concreti che a noi interessano. Uno è quello ricordato dall'onorevole Ingrao e cioè il problema della corresponsione di un sussidio di lavoro straordinario. Se si riconoscesse cioè che questi operai hanno perduto una certa quantità di salario e questa quantità di salario venisse loro rimborsata, mi pare che in ciò non vi sarebbe nulla di eccezionale e non si farebbe una carità, ma si riconoscerebbe semplicemente un diritto.

V'è, in secondo luogo, la questione del rateo che debbono corrispondere i coltivatori diretti. Molti di costoro hanno avuto i raccolti bruciati, specialmente coloro che coltivano ortaglie. Sarebbe pertanto necessario esa-

minare se non sia possibile concedere loro una moratoria.

Perché mai, dunque, non ci si potrebbe trovare tutti d'accordo in questo sforzo di andare incontro a tanti disastri che si sono abbattuti sulla povera gente?

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Mi permetterei di insistere soltanto per un minuto. Credo che l'onorevole Bucciarelli Ducci e la maggioranza non siano in linea di principio sfavorevoli al sussidio straordinario: sono preoccupati del bilancio, almeno così pare.

A questo punto mi rivolgo al Presidente del Consiglio per sentire se sia di avviso diverso e se ritenga che sia possibile esaminare il problema nel giro di 24 ore. Una prospettiva di questo genere forse potrebbe cambiare l'opinione della maggioranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Segni mi dice che non può dare una assicurazione in proposito. D'altra parte, mi rendo conto che non può farlo senza consultarsi con i ministri.

INGRAO. Da parte nostra vi è tutta la buona volontà ed il tentativo di arrivare a qualcosa di concreto. Vista l'impossibilità, manteniamo le mozioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Ingrao:

« La Camera,

di fronte alle tragiche conseguenze dell'ondata eccezionale di maltempo e alle condizioni di estremo disagio in cui versano le popolazioni delle regioni colpite, particolarmente le masse dei senza lavoro, dei braccianti, degli edili, dei vecchi senza pensione o con pensione insufficiente, dei poveri, impegna il Governo a intervenire con misure di emergenza che assicurino: 1°) la distribuzione di viveri, vestiario, medicinali e combustibile alle popolazioni dei centri colpiti, e di refezioni e minestre calde nelle scuole, agendo inoltre per impedire le speculazioni e l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità; 2°) l'immediata erogazione del sussidio ai braccianti agricoli, stabilito con la legge del 1949, da sei anni non ancora applicata, e la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati, alle famiglie bisognose, ai vecchi pensionati della previdenza sociale; 3°) la riattivazione rapida di tutte le comunicazioni nelle città e nelle campagne e dei servizi pubblici, impiegando a tale scopo i lavoratori disoccupati; 4°) il pronto inizio di opere di pubblica utilità già program-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

mate; l'estensione o l'apertura dei cantieri-scuola nei paesi più duramente provati; 5°) l'applicazione dei decreti di imponibile di mano d'opera e la loro estensione alle province e ai comuni sinora esclusi; 6°) la concessione di anticipi in denaro e in natura e di agevolazioni fiscali ai contadini e agli assegnatari delle zone in cui il maltempo ha arrecato danni ingenti alle coltivazioni. La Camera invita altresì il Governo a prendere le iniziative necessarie perché sia corrisposto ai lavoratori l'importo delle ore o delle giornate di lavoro perduto a causa del maltempo.

(Non è approvata).

Onorevole Cianca?

CIANCA. Mantengo la mozione, in quanto riguarda problemi particolari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Cianca:

« La Camera,

in considerazione del gravissimo stato di disagio in cui versano migliaia di lavoratori edili di Roma e provincia, i quali in conseguenza dell'eccezionale vicenda atmosferica da più di 10 giorni sono senza lavoro e non possono portare alle loro famiglie neppure la più modesta somma necessaria a provvedere al sostentamento della vita; impegna il Governo a predisporre una serie di provvedimenti per alleviare le disperate condizioni di migliaia di famiglie senza pane, e precisamente: 1°) immediata corresponsione degli assegni familiari anche se i lavoratori non hanno raggiunto le 24 ore lavorative per settimana; 2°) immediata corresponsione del sussidio di disoccupazione ai sensi dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264; 3°) immediato pagamento delle ore settimanali in applicazione della Cassa integrazione guadagni; 4°) immediata corresponsione del sussidio straordinario attraverso l'E.C.A. ».

(Non è approvata).

Onorevole Lopardi?

LOPARDI. Mantengo la mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Lopardi:

« La Camera,

constatata la situazione gravissima creata in Abruzzo e segnatamente nella provincia dell'Aquila a seguito dell'imperversare del maltempo; considerato che tale situazione è aggravata dalla disoccupazione e dalla miseria che dilagano nella regione, invita il

Governo a predisporre un piano organico per affrontare e risolvere tale grave situazione ».

(Non è approvata).

Onorevole Rocchetti?

ROCCHETTI. Rinunzio alla mozione, perché voterò l'ordine del giorno che praticamente raccoglie la maggior parte delle nostre richieste.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli De Marsanich ed Almirante non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro ordine del giorno.

Passiamo all'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, Malagodi e Simonini.

INGRAO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Il nostro voto è chiaro dopo quello che io stesso ho detto precedentemente.

Noi consideriamo l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci insufficiente e inadeguato ai bisogni che sono emersi dalla discussione intervenuta, tanto più che la maggioranza ha dimostrato, di fronte alle nostre proposte conciliative, di volere respingere quel poco di concreto che si poteva inserire nell'ordine del giorno.

Ad ogni modo, siccome in esso sono indicate alcune cose che, sia pure come ordinaria amministrazione, noi non intendiamo respingere, il nostro gruppo si asterrà dal voto, pur mantenendo ferma la sua posizione di critica.

FORMICHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICHELLA. Signor Presidente, a nome dei gruppi monarchici e del Movimento sociale, chiedo la votazione per divisione, nel senso di distinguere la motivazione, sulla quale noi non concordiamo, e il dispositivo, che invece voteremo.

PRESIDENTE. Sta bene.

DUGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Nel corso del dibattito noi abbiamo dato una chiara impostazione di critica ai nostri interventi, ma di critica che voleva arrivare a risultati concreti di miglioramento delle provvidenze a favore delle popolazioni e categorie colpite dal maltempo. In queste condizioni noi avevamo chiesto che l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci fosse concordato o quanto meno completato con alcuni elementi già accettati dalla maggioranza. La repulsa della nostra richiesta è stata chiaramente motivata non su un esame sereno di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

quello che noi proponevamo, ma su un preconcetto politico. Per dimostrare comunque che noi abbiamo un senso di serenità che supera lo stato d'animo di prevenzione che domina questa sera la maggioranza, ci asterremo dal voto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci?

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la premessa dell'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, Malagodi e Simonini:

« La Camera,

preso atto della manifestazione di solidarietà dimostrata anche in questa circostanza dal popolo italiano nei confronti delle popolazioni colpite dall'eccezionale maltempo;

preso atto altresì dei soccorsi di primo intervento lodevolmente posti in opera dal Governo ».

(*È approvata*).

Ne pongo in votazione il dispositivo :

« fa voti

perché, in considerazione della situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi specialmente le popolazioni di zone rurali :

1°) venga accelerato il pagamento già iniziato in ogni provincia del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli ;

2°) venga aumentato, nei limiti delle disponibilità di bilancio, il finanziamento del decreto del Capo provvisorio dello Stato 1° luglio 1946, n. 31, per consentire il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole più gravemente danneggiate ;

3°) sia dato corso con la maggiore possibile urgenza all'attuazione del programma di istituzione di cantieri di lavoro già predisposto dal Governo ;

4°) sia dato sollecitamente inizio alle opere pubbliche già programmate dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno ;

5°) siano riparati con la massima urgenza i danni provocati alle opere pubbliche di competenza statale danneggiate dal maltempo ;

6°) vengano potenziati aiuti in danaro, indumenti e viveri da distribuirsi attraverso gli E.C.A. per sovvenire i casi di maggiore particolare necessità, tenendo conto di alcune particolari categorie di lavoratori che, per la natura della loro attività, sono venute a tro-

varsi a causa dell'inclemenza del tempo in condizioni di eccezionale bisogno ».

(*È approvato*).

Sono così esauriti la discussione di mozioni e lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (tranne l'interrogazione Romualdi) sui danni del maltempo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge :

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in quale data andrà in vigore nella città di Trieste la coscrizione militare obbligatoria; e per conoscere inoltre le ragioni che la hanno finora ritardata, con grave pregiudizio del prestigio morale dell'Italia alla frontiera d'Oriente.

(2574)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, sia interpretata per gli invalidi per servizio, così come è stato interpretato per gli invalidi di guerra, dal Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, l'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, cioè nel senso che tutti gli invalidi i quali, alla data di entrata in vigore della legge, avevano già ottenuto la concessione di assegni rinnovabili di prima categoria con superinvalidità per tubercolosi od altre infermità, per un periodo superiore ai 4 anni, dovevano ottenere la pensione vitalizia d'ufficio e senza ulteriori accertamenti sanitari; e se sia vero che la sezione di controllo della Corte dei conti abbia restituito senza registrarli i numerosi decreti presentati dalle due amministrazioni per la concessione della pensione vitalizia d'ufficio agli invalidi che ne avevano fatto richiesta, mentre la seconda sezione giurisdizionale, con proprio decreto del 12 agosto 1955, n. 13509, pubblicato nella seduta del 28 ottobre 1955, abbia accolto il ricorso dell'invalido Barone Giuseppe, decidendo che lo stesso, trovandosi appunto nelle condizioni su esposte, doveva ottenere la pensione vitalizia d'ufficio; e se sia possibile che due norme identiche, contenute in due leggi diverse, possano essere diversamente interpretate, solo perché differisce l'or-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

gano al quale detta interpretazione è demandata, e se sia stato tenuto conto del chiaro intento del legislatore, che del resto risulta dagli atti parlamentari, di estendere con la citata legge 27 dicembre 1953, n. 993, agli invalidi per servizio alcune disposizioni di favore contenute nella legge del 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle pensioni di guerra; e se non ritengano opportuno, onde superare l'evidente contraddizione di cui sopra, ed evitare che gli invalidi interessati debbano ricorrere tutti alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti, procedere alla registrazione con riserva dei decreti di concessione della pensione vitalizia di prima categoria a tutti quegli invalidi che alla data di entrata in vigore della più volte citata legge 27 dicembre 1953, n. 993, avevano già ottenuto il godimento di un periodo superiore a 4 anni di assegno rinnovabile di prima categoria con superinvalidità per tubercolosi od altre infermità.

(2575)

« INFANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre una inchiesta all'Ufficio del genio civile di Messina dove, sotto la direzione dell'attuale ingegnere capo, regna disordine grave ed evidente, comprovato dal fatto che lo stesso ingegnere capo è arrivato all'assurdo di far richiedere, in data 28 febbraio 1956, documenti regolarmente notificati all'Ufficio del genio civile in data 31 gennaio per mano di ufficiale giudiziario.

« I documenti riguardavano " una planimetria del lotto di area con la indicazione delle misure atte a dimostrare il quantitativo " e copia del contratto di acquisto di terreno della ditta Arnò di Messina, che ha fatto regolare domanda per la costruzione di un importante stabilimento meccanico collaterale a una notissima marca di motocicli, capace di dare lavoro a oltre un centinaio di unità.

« Se quanto segnalato sia dovuto semplicemente alla confusione subentrata negli uffici o se non muova da altri motivi.

« Se non sia il caso di completare le indagini per rilevare o meno la esistenza di inframmettenze capaci di ritardare o di mutare gli indirizzi della industrializzazione indispensabile per l'avvenire di Messina.

(2576)

« BONINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il testo della circolare del 13 dicembre

1955 sul « soccorso giornaliero alle famiglie dei richiamati e trattenuti alle armi per il 1956 »;

per conoscere se è vero quanto riferito da *Il Mercurio* del 3 marzo 1956 che bisogna produrre una colossale documentazione per beneficiare di un sussidio di lire italiane 3 e 40 centesimi al giorno;

per conoscesse se si considera, quanto sopra, degno di un paese civile e se, infine, si intende modificare in meglio detto sussidio.

(2577)

« MAGLIETTA, SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda prendere di urgenza per porre fine allo stato di eccezione creato a Sesto Fiorentino dalle autorità di polizia, le quali continuando a far presidiare da reparti celeri, muniti di mitragliatrici, lo stabilimento Richard-Ginori — la cui direzione si è resa colpevole, per stessa ammissione pubblica del Ministero del lavoro, di violazione dell'articolo 502 del codice penale — possono indurre l'opinione pubblica a ritenere che il Governo protegga la direzione della Richard-Ginori, sulla cui attitudine illegale ed incostituzionale non possono esservi dubbi.

(2578)

« MONTELATICI, CERRETI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'inchiesta annunciata dalla stampa, in relazione all'increscioso incidente verificatosi in Aprilia il 16 gennaio 1956, dove è stata devastata una sala nella quale si svolgevano un ciclo di conferenze su argomenti religiosi, indetto da una confessione evangelica.

« Per sapere inoltre quali istruzioni sono state impartite per evitare che fatti simili possano ripetersi ai danni di gruppi confessionali evangelici, nell'esercizio della libertà di propaganda religiosa e di pensiero, assicurata loro dalla Costituzione.

(19577)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione della pubblica sicurezza nega agli ufficiali di pubblica sicurezza — per i quali non vige uno stato giuridico particolare — l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

l'amministrazione dello Stato, pur avendo sollecitato il parere favorevole della prima sezione del Consiglio di Stato (verbale n. 2173) per l'applicazione ai detti ufficiali di pubblica sicurezza della facoltà concessa dall'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948 agli impiegati civili dello Stato di chiedere il collocamento a riposo. La stessa amministrazione inoltre è a conoscenza della decisione n. 824 del 29 ottobre 1952 della quarta sezione del Consiglio di Stato, con la quale è stato ritenuto che le norme applicabili allo stato giuridico degli ufficiali di pubblica sicurezza sono quelle per gli impiegati civili dello Stato.

« Le disposizioni di legge sull'esodo volontario hanno — con tutte le dovute cautele per la pubblica amministrazione — il fine di consentire una maggiore snellezza nelle carriere e proprio l'amministrazione della pubblica sicurezza lamenta da tempo la stasi nei ruoli degli ufficiali.

(19578)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quando intende procedere ad una riforma in ordine al sistema di promozione dei magistrati, riforma che s'impone con ogni urgenza, specie di fronte ai risultati veramente strani degli ultimi tre concorsi per la promozione a magistrati d'appello, in cui il terzo di tutti i posti messi a concorso veniva assegnato ai soli magistrati del distretto di Roma (31 su 94) e la metà complessivamente ai magistrati dei due soli distretti di Roma e Napoli insieme (47 su 94); con ciò attuandosi una così stridente sperequazione, che, mentre risulta offensiva per i magistrati degli altri distretti, che devono reputarsi non meno capaci e preparati dei loro fortunati colleghi di Roma e Napoli, tradisce palesemente criteri di giudizio da parte delle commissioni che non possono non essere severamente apprezzati.

« Ricorda al ministro che più volte, da parte dell'associazione magistrati e in occasione di congressi, è stata elevata la voce contro l'attuale sistema per promozioni in magistratura, e, pur riconoscendo che non esiste un sistema perfetto, chiede se sia sperabile che la invocata urgente riforma possa tenere conto di un duplice metodo di scelta e cioè:

a) concorso per esame per le promozioni in Corte di appello e in Cassazione con la fissazione di un termine minimo di effettivo servizio delle funzioni giudiziarie, integrato da opportune valutazioni del servizio prestato;

b) scrutinio per anzianità e merito con qualifiche differenziate di merito distinto e merito semplice.

(19579)

« DE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a che punto si trova la pratica di pensione di guerra (diretta nuova guerra) di Martino Angelo fu Michele da Fraine (Chieti), classe 1911;

per sapere, altresì, se si intende definire la suddetta pratica con la massima sollecitudine.

(19580)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta della cooperativa edilizia « Tesoro » di Chieti, della quale fanno parte funzionari dell'Intendenza di finanza, tendente ad ottenere il mutuo necessario per portare a termine i lavori, da tempo richiesti alla competente Direzione generale dell'edilizia popolare e sovvenzionata (legge 2 luglio 1949, n. 408).

(19581)

« DEL FANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno soprassedere sul provvedimento che aumenta dal 10 al 35 per cento le tariffe di trasporto per merci caricate su carri frigoriferi a sagoma inglese.

« Detto aumento viene a gravare sui costi dei prodotti destinati all'esportazione, ostacolando ancor di più uno sforzo di espansione dei nostri traffici verso l'estero, già attualmente in condizioni di difficoltà.

« Il provvedimento, mentre reca benefici irrilevanti al bilancio dell'azienda, minaccia di essiccare notevoli correnti di traffico con ripercussioni negative anche sulla nostra agricoltura e specialmente sui produttori di generi ortofrutticoli.

(19582)

« SPONZIELLO, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni all'Istituto nazionale per la previdenza sociale, affinché venga riconosciuto ai braccianti delle regioni montane il diritto di iscriversi alla disoccupazione e fruire del relativo sussidio a coloro che hanno effettuato nel biennio 48 versamenti, anziché 52 come è prescritto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

« L'interrogante fa presente al riguardo che nella parte montana dell'Abruzzo, e ad oltre 1200 metri sul mare in generale, il periodo lavorativo dei braccianti si svolge dal maggio a fine ottobre e, per conseguenza, i contributi versati nel prescritto biennio sommano a 48 e non a 52 come disposto per poter usufruire il diritto del sussidio.

« Si tratterebbe quindi di ridurre da 26 a 24 contributi o marchette settimanali per dare modo ai braccianti delle zone montane di beneficiare del modestissimo contributo di disoccupazione involontaria.

(19583)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri in base ai quali si è proceduto alla compilazione dell'elenco dei comuni più gravemente colpiti dalle avversità atmosferiche del febbraio 1956, annesso al suo decreto 29 febbraio 1956, emanato di concerto con il ministro di grazia e giustizia e quello del tesoro.

« L'interrogante chiede, in particolare, al ministro:

a) di conoscere i motivi che hanno portato alla completa esclusione di tutti i comuni della provincia di Catania, compresi quelli di Randazzo, Bronte, Maletto, Adrano, notoriamente colpiti dalle avversità atmosferiche di cui trattasi;

b) di sapere se non ritenga opportuno emanare altro suo provvedimento per comprendere nell'elenco succitato i comuni della provincia di Catania più duramente colpiti dalle avversità atmosferiche in questione, ai fini del riconoscimento a favore dei medesimi dell'applicabilità delle condizioni previste dal decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47.

(19584)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno istituire apposite linee nello Stretto di Messina, esclusivamente riservate al trasbordo dei mezzi a motore da e per il continente, anche con mezzi natanti diversi dal classico tipo delle navi traghetto, in modo da poter attraccare eventualmente fuori delle invasature, o, quanto meno, autorizzare allo scopo enti o privati, sia per la costruzione dei mezzi, che per l'esercizio tra il porto e la riviera di Messina e la costa calabrese, soprattutto in considerazione del sempre maggiore incremento nel movimento commerciale e turistico in quell'importante transito, di inte-

resse anche internazionale, che ne verrebbe conseguentemente snellito ed incoraggiato.

(19585)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le linee generali del piano di risanamento e di sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis che in sede di discussione del bilancio, nell'autunno scorso, il ministro per l'industria dichiarò di avere appena ricevuto e di dover studiare ma di cui poi non si ebbe più notizia;

per sapere se il ministro è a conoscenza che in base all'accordo del 22 aprile 1955 si chiedeva alle maestranze un ulteriore sacrificio (l'ultimo, si disse allora) per il risanamento dell'azienda, con le « dimissioni volontarie di 1.500 unità, che sempre in base al sopracitato accordo le maestranze dovevano essere mantenute ad un livello minimo di 8.100 unità in attesa delle nuove assunzioni che il famoso « piano di risanamento e di sviluppo » permetteva di prevedere, ma che in realtà le maestranze sono già ridotte, come ha confermato il presidente dell'Azienda carbonifera sarda, a 7.000 unità, che nessun piano di risanamento è previsto, che sono di nuovo in pericolo i salari dei lavoratori.

per sapere infine qual'è nei confronti dell'Azienda carbonifera sarda la linea che l'attuale Ministero intende adottare.

(19586)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come intende provvedere, affinché la famiglia di Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca (Agrigento) nel gennaio 1947, ottenga il rilascio di copia della sentenza istruttoria, con la quale alcuni anni addietro vennero prosciolti con formula piena il commissario di pubblica sicurezza Zingone ed altri ufficiali di polizia giudiziaria, imputati di avere, con la violenza, estorto a certo Marcante la confessione di aver assassinato, in correttezza con altri, Accursio Miraglia.

« La copia di detta sentenza è necessaria per ottenere, a norma dell'articolo 402 del codice di procedura penale la riapertura dell'istruzione contro detto Marcante e correi, i quali vennero prosciolti nell'agosto 1947 dalla sezione istruttoria presso la Corte di appello di Palermo con sentenza che riteneva la confessione estorta con la violenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

« La sentenza di proscioglimento del commissario di pubblica sicurezza Zingone non si riesce a trovare né presso il tribunale di Sciacca, né presso il tribunale di Agrigento, né presso la Corte d'appello di Palermo.

« Si aggiunge che l'anzidetto Marciante trovasi in atto sottoposto a procedimento penale dinanzi il tribunale di Sciacca, in stato di carcerazione preventiva, per tentativo di estorsione ai danni del cognato del procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo.

« Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere presso quale ufficio giudiziario la famiglia Miraglia deve rivolgersi per ottenere il rilascio di copia della sentenza di proscioglimento del commissario di pubblica sicurezza Zingone e coimputati.

(19587) « BERTI, LI CAUSI, GIACONE, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se egli non ritenga contrastanti con la ragione della corrispondente norma e con il senso dell'equità, le precisazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato con il dispaccio 142799, in data 27 dicembre 1955, in materia di indennità di carovita, che escludono la concessione delle relative quote complementari anche nel caso in cui i genitori, pure essendo a carico del dipendente dello Stato, non possono convivere con lui perché intrasportabili per infermità.

(19588) « BARESI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se di fronte alla gravissima crisi che ancora una volta grava sulla intera popolazione del bacino carbonifero del Sulcis a causa della persistente fortissima disoccupazione e che paralizza ogni attività economica, non intendano intervenire perché siano distribuiti al più presto agli aventi diritto i sussidi straordinari di disoccupazione.

(19589) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire con urgenza, affinché sia disposto lo spostamento dell'abitato della frazione Farneta, nel comune di Castroregio, la cui ubicazione su terreno franoso è motivo di costante apprensione.

« Considerando che vi sono in atto numerose istanze intese ad ottenere la costruzione di strade, fognature, cimitero, edifici scola-

stici, municipio, chiesa, nonché l'installazione di energia elettrica, l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità affinché il proposto spostamento venga disposto con sollecitudine considerando, altresì, che nella frazione Farneta non esistono opere di alcun valore e le cui abitazioni sono costituite, nella quasi totalità, da squallide spelonche e baracche antigieniche.

(19590) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quale fondamento abbia la notizia apparsa su di un grande quotidiano (*Corriere della Sera* del 28 febbraio 1956) che attribuisce l'intenzione al Ministero dei trasporti di sopprimere la linea ferroviaria Chioggia-Rovigo, con gravissimo danno per la città di Chioggia che rimarrebbe pressoché isolata.

(19591) « GATTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'Azienda carbonifera sarda, perché l'indennità sostitutiva di mensa, attualmente consistente nella irrisoria cifra di 40 lire al giorno sia elevata a 100 lire, ciò che corrisponderebbe ad un miglioramento minimo per i lavoratori senza accrescere eccessivamente gli oneri dell'azienda.

(19592) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — con riferimento alla applicazione delle disposizioni di legge per i dipendenti dei partiti politici e sindacati, che sono stati aggregati alla Cassa unica assegni familiari con decreto ministeriale del 14 luglio 1945 — se non creda intervenire tempestivamente affinché siano date precise disposizioni relativamente all'oggetto.

Risulta, infatti, che, per i citati dipendenti, la direzione generale dell'I.N.P.S. applica tali disposizioni molto ristrettamente e non certamente rispondenti alle reali aspettative delle categorie interessate.

« Tali arbitrarie disposizioni hanno creato in Calabria il più vivo malcontento talché l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno intervenire per una più esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

(19593) « SENSI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda provvedere affinché i traffici marittimi del basso Adriatico, e particolarmente quelli del porto di Bari, già fiorentissimi, possano essere tratti dalla attuale situazione di crisi concedendo lo scalo a Bari anche nel viaggio di ritorno della linea per Istanbul; l'istituzione del servizio Bari-Durazzo, che prima della guerra era giornaliero, e l'iscrizione al compartimento di Bari della nave *San Marco* di nuova costruzione.

« L'interrogante ricorda al ministro la fiorente attività ante-guerra del compartimento di Bari, che era servito da numerose unità di linea della Società Adriatica, andate poi distrutte per gli eventi bellici.

(19594)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda disporre la cessazione dello scandaloso abuso commesso dall'esattoria municipale di Casalnuovo (Napoli), la quale impone con regolare ruolo ai commercianti ed artigiani del comune il pagamento, che diviene così obbligatorio, del contributo associativo all'Associazione commercianti.

(19595)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, essi intendano adottare in favore delle venti famiglie attualmente residenti a vico Paradiso a Montecalvario 37, in Napoli, minacciati dall'incombente pericolo di crollo del fabbricato. L'interrogante rileva che il richiesto intervento è reso necessario dalla colpevole indifferenza delle locali autorità comunali e prefettizie.

(19596)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno e giusto porre in condizione di poter partecipare al concorso per ufficiali giudiziari quei candidati che furono, per causa di forza maggiore, impossibilitati a presentarsi per le prove scritte fissate per i giorni 20, 21 e 22 febbraio 1956, in quanto i loro comuni di residenza erano completamente bloccati dalla neve.

« Il rimedio è indispensabile per il grave danno derivato a tutti coloro che non si sono potuti presentare, ed in particolare a quei candidati che, essendo prossimi a superare

i limiti di età per la partecipazione al concorso, verrebbero a trovarsi nella condizione di non poter più partecipare al successivo concorso.

(19597)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra inoltrata da Odoardi Vicentino, padre di Liberalo Odoardi, deceduto a seguito di esplosione di un ordigno di guerra.

(19598)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il pagamento delle imposte da parte dei cittadini del Molise sia ripartito in cinque rate a decorrere dall'aprile 1956.

« Tale necessità è stata segnalata dalla giunta della camera di commercio di Campobasso, ed è giustificata dal fatto che permangono le difficili condizioni determinate dalla neve, che già consigliarono la concessione della proroga al 10 marzo per il pagamento della rata di imposte scadente il 10 febbraio 1956.

(19599)

« DI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali urgenti misure intenda prendere per rimediare alla grave situazione finanziaria determinatasi alla Scuola normale superiore di Pisa, in seguito alla decisione del Ministero del tesoro di sospendere il rimborso degli stipendi e dei salari al personale; e per sapere se non ritiene che una istituzione che svolge una così alta funzione culturale come la Scuola normale non debba essere seriamente aiutata in modo da superare l'attuale pregiudizievole condizione di disagio.

(19600) « RAFFAELLI, NATTA, GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è già stato approvato il progetto di sistemazione generale del tronco stradale Baunei-Dorgali (Nuoro) che il Governo si era impegnato a realizzare entro l'anno 1955;

per sapere se, in considerazione della grande importanza che il progetto riveste e della grave situazione di diffusa disoccupa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

zione esistente in tutta la zona, non ritenga necessario intervenire per assicurare il sollecito inizio dei lavori.

(19601)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritenga necessario disporre sollecitamente il finanziamento delle opere necessarie per arginare il torrente « Scavo » nel tratto in cui esso attraversa la piana di Pettoranello di Molise (Campobasso), dato che il torrente stesso, ogni anno, esalvea, allagando oltre 200 ettari di terreni, i quali, essendo tra i più fertili del Molise, costituirebbero la migliore risorsa per i cittadini del predetto comune.

(19602)

« DI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intende svolgere di fronte al licenziamento dell'impiegato Luigi Calvani, effettuato dalla società « Larderello » (Pisa).

« Si fa presente che il provvedimento è stato adottato senza che l'interessato sia incorso in alcuna violazione delle norme che regolano i rapporti di lavoro, come hanno dichiarato esplicitamente i dirigenti dell'azienda alla commissione interna.

« L'intervento del ministro del lavoro si rende necessario e urgente per il ragionevole sospetto che il licenziamento, non sussistendo altri motivi, sia stato determinato dal proposito di colpire la attività di dirigente sindacale e di direttore del giornale di fabbrica dell'impiegato Calvani.

(19603) « RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza dell'indecoroso stato della stazione ferroviaria di Santa Maria di Licodia (Catania), costruita circa un secolo fa ed attualmente quasi cadente, perché nessun mutamento è stato da allora apportato.

« Gli interroganti chiedono pure di sapere se e quando si cercherà di rendere decente tale stazione.

(19604)

« CALANDRONE, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre un'accurata inchiesta per accertare le responsabilità del grave inconv-

niente verificatosi nel tratto Villa Literno-Cancello Arnone-Falciano sulla direttissima Roma-Napoli via Formia.

« L'interrogante chiede di conoscere se effettivamente i 24 pali S.C.A.C. del servizio telegrafico abbattuti dal vento sulla linea indicata nella notte dal 17 al 18 febbraio 1956 non avevano, alla base, il blocco di calcestrutto nella misura necessaria.

(19605)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intende dare disposizioni ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della società « Larderello » affinché venga revocato il licenziamento adottato nei confronti dell'impiegato Luigi Calvani.

« Si fa presente che il provvedimento è stato adottato senza che il Calvani sia incorso in alcuna violazione delle norme che regolano i rapporti di lavoro, come hanno dichiarato esplicitamente i dirigenti della azienda alla commissione interna, per cui è da ritenere che il licenziamento, non sussistendo altri motivi, sia stato determinato dal proposito di colpire la attività di dirigente sindacale e di direttore del giornale di fabbrica dell'impiegato Calvani.

« L'intervento del ministro dei trasporti si rende necessario per il fatto che l'azienda che ha adottato l'ingiustificato provvedimento è sotto l'alta direzione del ministero dei trasporti, possedendo, con le ferrovie dello Stato, la maggioranza del capitale azionario.

(19606)

« GATTI CAPORASO ELENA, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — a seguito del provvedimento di prossima attuazione da lui adottato e in base al quale le tariffe per carri refrigeranti risultano maggiorate dal 10 al 35 per cento rispetto alle tasse di porto ed il diritto fisso sui trasporti in servizio internazionale maggiorato da lire 110 a lire 5.000 elevabile a lire 7.000 per carri refrigeranti a sagoma inglese — non intenda prendere con sollecitudine in considerazione, ed ovviarvi nel miglior modo possibile, che un tale provvedimento danneggia gravemente la esportazione ortofrutticola, in un momento in cui i nostri prodotti ortofrutticoli sostengono la concorrenza internazionale in condizioni di sfavore e nella congiuntura economica attraversata da zone, che vivono quasi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

esclusivamente di tale esportazione e che, per giunta, quest'anno, sono state colpite dalle note avversità atmosferiche.

(19607)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati attuati e si vogliono ancora disporre per ripristinare il transito sulla strada statale n. 92, impedito da una recente frana, e per evitare il ripetersi di tali gravi interruzioni tanto frequentemente registratesi in questi ultimi anni.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che, dopo un lungo periodo di isolamento dovuto alle abbondanti nevicate, il comune di Terranova di Pollino viene a trovarsi nuovamente, a causa della frana, privo di ogni comunicazione, e la situazione di quella popolazione si va giornalmente aggravando in maniera preoccupante.

(19608)

« MAROTTA »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere l'offerta del C.A.I. di inviare una squadra di soccorso alle popolazioni del centro-meridione durante il periodo delle eccezionali nevicate;

per sapere altresì se risponda a verità quanto pubblicato da *Lo Scarpone* del 1° marzo 1956 e, precisamente, che il prefetto di Rieti avrebbe rifiutato, la sera dell'8 febbraio 1956, l'offerta del colonnello Zamboni, presidente dello Sci club del Terminillo, di mettere a disposizione della prefettura gli sciatori presenti alle gare di qualificazione nazionale oltre a un notevole numero di mezzi automobilistici attrezzati per la neve, nonché per conoscere i motivi del rifiuto.

(19609) « TAROZZI, RODANO MARIA LISA, DIAZ LAURA, SCARPA, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a mutare l'orario ferroviario in maniera da impedire che da Campobasso — ossia dal Molise — si giunga a Roma alle ore 17.

Infatti, col nuovo orario, in vigore dal primo del mese di marzo 1956, il Molise ha avuto la sorpresa sommamente sgradita di apprendere che, partendo da Campobasso con il treno AT 695 alle ore 12,03, si giunge a Vairano-Caianello alle ore 15,05, senza più trovare quivi la conseguente ed immediata coin-

cidenza per Roma e per Napoli e con l'aggravante di dover sostare oltre due ore in questa ultima stazione, ove prendere, soltanto alle 17,21, il treno AT 220, che giunge a Roma alle 20,15; se non ritenga, pertanto, giustificate le proteste vivissime ed unanimi che da ogni parte si levano per tale provvedimento, che suona sommamente grave ai danni della economia e della vita di tutte le popolazioni interessate.

(19610)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come si debba interpretare il silenzio seguito a due lettere con le quali l'interrogante ha richiamato il compartimento ferroviario di Napoli alla necessità di creare, nella stazione di Vairano-Caianello, la sala di 2ª classe, ricavabile, con minima spesa, dall'attuale unico vano adibito a sala di 3ª classe, e di apportare alcune possibili modifiche, di ben lieve entità, in due alloggi del personale addetto alla stessa stazione; se non ritenga quindi di fornire le notizie che il compartimento suddetto non ha evidentemente ritenuto di dover fornire in via ufficiosa e cortese.

(19611)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se siano stati suggeriti dal Governo o se siano stati escogitati dal preside gli appunti orientativi dettati pochi giorni or sono agli alunni della scuola media « Picciola » di Pesaro, per lo svolgimento del tema « Giornata europea della scuola », nei quali si legge, tra l'altro:

1°) di fronte al pericolo russo gli Stati europei e precisamente Italia, Francia, Belgio, Lussemburgo, ecc. (155 milioni di abitanti) dovrebbero costituire un blocco compatto e ne, aggiunto agli Stati Uniti d'America (132 milioni di abitanti) potrebbe validamente opporsi ai 203 milioni disponibili dai russi;

2°) poiché la Gran Bretagna e gli Stati scandinavi per ora stanno a guardare, la unione europea poggia sulla confederazione americana;

3°) è necessario un esercito europeo, ma per formarlo occorre la reciproca fiducia degli Stati;

4°) l'O.N.U. (111) l'O.E.C.E., la N.A.T.O. tendono alla Federazione europea;

5°) per giungere a questa Federazione occorre combattere varie ideologie politiche,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

tra cui il centralismo, che rivela la sfiducia nella difesa europea e il comunismo che si concreta in questi concetti: « desiderio di servire da parte delle masse, desiderio di comandare da parte di pochi furbi »;

6°) a chi parla di « satellitismo americano », si deve rispondere che gli Stati Uniti non vogliono affatto dominare, ma che, in ogni modo, è preferibile un padrone ricco.

« Per conoscere, altresì, quali siano i suoi intendimenti di fronte a questa indegna e ridicola manifestazione di crassa ignoranza, e di clamoroso disprezzo dei principi educativi che emanano dalla Costituzione repubblicana.

(19612)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, al fine di conoscere se non intendano sollecitare l'I.N.P.S. ad intervenire presso il proprio ufficio provinciale di Reggio Calabria, che, ad oggi, trascura di provvedere al rimborso delle trattenute eseguite al personale dell'amministrazione ferroviaria, già in posizione di contrattista e straordinario per invalidità e vecchiaia, fondo solidarietà sociale, fondo di adeguamento pensione, nella misura del 9 per cento sulla retribuzione (il 6 per cento a carico dell'amministrazione ferroviaria, il 3 per cento a carico del singolo agente).

« Il predetto personale ne ha il diritto in quanto con le leggi n. 1308 del 1951, e n. 1844 del 1952 venne sistemato in posizione di ruolo stabile e difatti quasi tutti gli altri uffici provinciali hanno provveduto al rimborso.

(19613)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il prefetto di Modena dottor Memmo, per aver ordinato il sequestro del giornale murale *Il Semaforo*, anno quarto, n. 2-bis del 21 febbraio 1956 e del settimanale *La Verità* del 27 febbraio 1956: i quali denunciavano la fame, il freddo, la disperazione in cui sono costretti a vivere i 60 mila disoccupati, licenziati dalle fabbriche, e vecchi pensionati; la disperazione che ha indotto al suicidio il lavoratore Francesco Cavazzuti di Bagiovara (Modena) da mesi senza lavoro con otto persone a carico da sfamare; a cui seguiva la richiesta alle autorità competenti di prendere provvedimenti adeguati, con la motivazione che ciò costituiva propalazione di notizie false e tendenziose, e poneva

in pericolo l'ordine pubblico. Non peritandosi di porre il bavaglio alla stampa calpestando ogni più elementare diritto di libertà.

(19614) « BORELLINI GINA, GELMINI, CREMASCHI, RICCI MARIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 0,5 di mercoledì 7 marzo 1956.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per la elezione della Camera dei deputati (1237) — *Relatori:* Marotta, per la maggioranza; Luzzatto e Almirante, di minoranza.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, concernente l'aumento del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcolici e la disciplina della produzione e del commercio del vermouth e degli altri vini aromatizzati (1981) — *Relatore:* Truzzi.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1956, n. 28, recante modificazioni all'articolo 31 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1217 (2044).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli Organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 (*Urgenza*) (2033) — *Relatore:* Bubbio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 6 MARZO 1956

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore* Lucifredi.

5. — *Discussione della proposta di legge.*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori*: Cappa Paolo e Geremia;

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri. Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (324) — *Relatori*: Caiati e Cappa Paolo.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

8. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano

e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

9. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

ERRATA-CORRIGE

*al Resoconto della seduta CCCLXXI
del 21 gennaio 1956.*

A pagina 22991, colonna 2, sotto il titolo « Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge », è stato ommesso il deferimento alla VIII Commissione, in sede legislativa, della proposta di legge Colitto n. 1992. Occorre pertanto leggere, prima di « alla IX Commissione (Agricoltura) », quanto segue:

alla VIII Commissione (Trasporti)

COLITTO « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 giugno 1949, n. 422, riguardante la costituzione di un Comitato centrale del lavoro portuale presso il Ministero della marina mercantile » (1992).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI